

## La città depredata

Crescenzo Card. Sepe

*I "Dialoghi con la città" rappresentano un importante appuntamento per incontrare tante persone che, con il loro lavoro quotidiano, rendono grande la nostra Napoli. Sono felice, perciò, di essere stasera in questo popoloso, vivace e dinamico quartiere, il Vomero, che taluni considerano "una città nella città".*

a pagina 3

«Avevo fame e non mi deste da mangiare...»

### VITA DIOCESANA



Un libro per ricordare il Card. Giordano  
2

### VITA ECCLESIALE



Verso la Giornata internazionale delle famiglie  
4

### SPECIALE



L'Arcivescovo apre la quarta Porta giubilare  
8 e 9

### PRIMO PIANO CITTÀ



Natale a Napoli  
11

Epifania: Centenario del Buon Consiglio	2	<b>Gli interventi</b>	Mcl, Napoli incontra Bucarest	12
Al Vomero la luce nella notte	5	Andrea Acampa • Luigi Arena • Antonio Boccellino • Michele Borriello • Teresa Beltrano • Rosanna Borzillo • Salvatore Candela • Andrea Casavecchia • Luigi Castiello • Antonio Colasanto • Eloisa Crocco • Oreste D'Amore • Angela Fabozzi • Lucio Fino • Gennaro Giannattasio • Fiorenzo Mastroianni • Claudio Pellone • Alfredo Ruosi • Elena Scarici • Antonio Spagnoli • Fulvio Tessitore	L'acqua, bene di tutti	13
Beato Giovanni Duns Scoto	6		Ad Afragola, l'associazione per i piccoli nigeriani	14
La catechesi del Papa	10		Inaugurazione dell'anno accademico al Suor Orsola	15



## Il futuro è nell'antico? Rapporto Censis, quattro attenzioni per ripartire

Dalla recente presentazione del 45° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese si possono trarre alcune indicazioni per il futuro. Nella situazione di crisi e nella consapevolezza di vivere dentro un "mare in tempesta" si possono estrarre quattro nuclei sotto pressione da sostenere e incentivare, per ripartire proprio prestando attenzione ad alcune risorse indebolite.

Dalla rilevazione si segnala, in primo luogo, una forte sensibilità alla coesione nazionale, molto probabilmente anche incentivata dai festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità d'Italia. Il 46% si sente legato allo "spirito nazionale", mentre soltanto il 31% è legato al territorio (poi un altro 15% si percepisce come cittadino globale e un 7% pensa solo a se stesso). E qui si evidenzia il primo affaticamento: l'ultimo quindicennio è stato vissuto nell'incertezza di una politica dal respiro corto che non era capace di alzare lo sguardo oltre la tornata elettorale. Il secondo nucleo in affanno è la famiglia che tuttora è la centrale operativa della solidarietà. Sui nuclei familiari incombono numerosi servizi di assistenza e di cura. Allo stesso tempo, però, denuncia l'Istituto, la famiglia non è più la stessa. Il terzo riguarda la produzione. Il Censis sottolinea che se l'Italia è riuscita in questi ultimi due anni a mantenere le sue quote di mercato nell'export e, dunque, è riuscita a sostenere la sua produzione, non è invece riuscita a riorganizzarsi, mantenendo una scarsa produttività. Il sistema formativo è il quarto nucleo. Dal Rapporto emerge come il nostro sia fuori centro. Denuncia il Censis la debolezza della fascia intermedia dell'istruzione (la scuola secondaria), quella utile ai giovani per l'inserimento lavorativo. Le difficoltà sono diverse: il disorientamento in mille rivoli tra istituti, enti di formazione e licei che spesso sono separati dal mondo produttivo; la forte dispersione scolastica che rivela la fragilità dell'accompagnamento di molti giovani nel loro percorso di studi; e, infine, l'altissima licealizzazione e la bassissima professionalizzazione che porta poi ad un gap tra le esigenze della domanda e la preparazione dell'offerta nel mercato del lavoro. In fondo, secondo l'ultimo Rapporto Censis, si vince che per il futuro bisognerebbe tornare all'antico: coesione nazionale, famiglia, impresa e formazione diventano i quattro nuclei su cui investire perché l'Italia possa ripartire.

Andrea Casavecchia

## Nuove generazioni e futuro nel 45° Rapporto Censis Tornare a desiderare

È pieno di suggestioni provocanti il 45° Rapporto Censis sulla situazione sociale e sembra disegnare un quadro del nostro Paese in bilico tra una crisi paralizzante e le risorse che pure continuano ad esserci.

Il Censis parla di un'Italia più fragile rispetto agli anni scorsi, isolata, cioè fuori dai grandi processi internazionali e anche eterodiretta, talora in balia di un'agenda dettata da altri. Lascia balenare, così, il rischio non tanto di un default economico – quello, per intendersi, che occupa lo scenario della cronaca – ma più ancora di un default sociale, di fiducia. In sostanza siamo ad un punto critico che chiede un sussulto, un passo significativo in avanti, una scossa, recuperando consapevolezza delle basi solide che pure continuano ad esserci nel Paese e che il Censis elenca nel valore dell'economia reale, base del sistema delle piccole e medie aziende, nelle eccellenze dei territori, nella capacità di aggregazione. Quella capacità che alimenta anche il fenomeno della solidarietà orizzontale e verticale, pur presente nel nostro tessuto sociale. Anche se, ad esempio, la famiglia, vero asse portante della società italiana e tradizionale rete di salvezza, comincia a mostrare "segnali di debolezza".

In un quadro molto sfaccettato e che meriterebbe attenzioni selettive, una specifica è dedicata ai giovani che il Censis pone al centro della crisi. Per giovani considera gli under 35, per i quali in 4 anni, ad esempio, si è verificato un crollo dell'occupazione. Nel 2010 quasi 1 su 4 tra i 15 e i 29 anni non studia né lavora. Più inquietante è il dato sugli scoraggiati, molto alto rispetto alla media dell'Unione europea: l'11,2% tra i 15 e 24 anni, e addirittura il 16,7% di quelli tra i 25 e 29, non è interessato né a lavorare né a studiare, mentre in Europa la percen-

tuale media è pari rispettivamente al 3,4% e all'8,5%.

Sempre a proposito dei giovani il Rapporto evidenzia dati "faticosi" sul piano dei processi formativi e della scuola: il tasso di diploma delle superiori non va oltre il 75% dei 19enni. All'Università va circa il 65% dei diplomati, ma tra il primo e il secondo anno di corso quasi il 20% abbandona gli studi. Sul versante formazione e lavoro, il Censis rileva che spesso i giovani iniziano i percorsi professionali al di sotto delle loro competenze: il 49,2% dei laureati e il 46,5% dei diplomati al primo impiego risultano sottotrainati.

Al di là delle questioni specifiche, appare chiaro che la crisi ampia della nostra società, caratterizzabile per molti aspetti come una crisi di fiducia, diventa un vero spauracchio per le giovani generazioni, per coloro, cioè, che per primi avvertono la necessità di aprirsi al futuro, che dovrebbero avere nel dna la dimensione progettuale, le forze e l'entusiasmo per costruire il nuovo. Questo è un vero nodo da sciogliere. E lo stesso Rapporto del Censis lo individua quando delinea «il bisogno e la prospettiva vitale del 'tornare a desiderare' come enzima da immettere nel corpo sociale, nella cultura collettiva, nei comportamenti individuali».

Tornare a desiderare, fare progetti, individuare mete individuali e collettive. Va in questa direzione la responsabilità di oggi. L'emergenza economica e politica non può sottovalutare ciò che veramente è in gioco: la capacità e la possibilità di un popolo di sollevare la testa e guardare avanti. È illusorio pensare che i poteri finanziari disegnano sviluppo, dice il Censis. Per questo servono consapevolezza chiara del momento, esempi virtuosi e un governo politico della realtà, capace di mobilitare le energie collettive.



Alcuni stralci della prefazione del libro, curato da Mons. Salvatore Ardesini, in ricordo del Cardinale Giordano

## «Un grande uomo di Chiesa»

di Fulvio Tessitore

Il Cardinale Michele Giordano credeva fermamente nella religione come "scienza di Dio" e la ragionava con acutezza e con partecipazione. Sapeva che un cardine del cristianesimo cattolico è il "libero arbitrio", perché Dio non sa che farsene di chi non sa essere responsabile della propria azione, non sa sentire il senso e valore della propria obbligazione.

Su queste convinzioni poggiò la nostra collaborazione che divenne stima, amicizia e affetto reciproci. Fu un esempio di collaborazione istituzionale che nasceva dal convincimento che, più che mai a Napoli, era indispensabile curare, pur nella reciproca autonomia e rispetto, la conservazione del comune tessuto connettivo, condizione per un proficuo e corretto bene operare.

La nostra amicizia nacque dal nostro lavoro. Ho commentato spesso le "Lettere Pastorali" dell'Arcivescovo che sempre, ma in particolare tra la fine degli anni Ottanta e i primi anni Novanta furono documenti di particolare valore e rilevanza. In quegli anni il Cardinale Giordano costituì un vero punto di riferimento per tutta la città. Forse il solo punto di riferimento autorevole su cui Napoli poté contare. Egli seppe coniugare l'afflato religioso e la funzione civile in un equilibrio lucido e armonico. Ne sono testimonianza molte Lettere e l'importante Documento pastorale della Conferenza Episcopale Italiana sul Mezzogiorno del quale egli fu promotore e, per tanta parte, l'estensore. Un documento che costò a Giordano non poco lavoro anche per convincere Vescovi non meridionali sulla rilevanza non egoistica e non corporativa del Documento. In una società mediatica, dove l'apparire prevale sull'essere, la sobrietà del Cardinale Giordano, geloso custode della sua autorevolezza e dignità non riusciva agevolmente a raggiungere la facile polarità che pure non gli mancò (gli fu riconosciuta la cittadinanza onoraria di Napoli) ma della quale non profitto, convinto che a lui toccava il difficile e delicato compito dell'insegnamento, non della "sollecitazione delle fonti".

La cultura della legalità, la cultura della norma, come il Cardinale preferiva dire, era il richiamo alla forza etica dell'ordinario, dell'ordinata quotidianità Giordano sapeva che l'impegno quotidiano è la forma più alta, certo la più difficile dell'etica, perché richiede il costante esercizio della responsabilità, il valore dell'obbligazione come dovere e non costrizione, il rispetto dell'altro, il rifiuto di ogni lesione dell'altrui libertà. Giordano avvertì sollecitamente quanta violenza si annidava nella sfacciata divaricazione sociale in una città insieme poverissima e ricchissima. Negli ultimi anni le Lettere pastorali hanno assunto un tono diverso, più intimo e interessato alla riflessione. Resta sempre ferma la forza della condanna e la speranza dell'ammonimento, ma non manca una sensazione di stanchezza che trova conforto nelle riflessioni su temi come il "lavorare per gli altri", il significato della "santità", la curiosità e l'impegno per il nuovo e il diverso.

Sono convinto, in coscienza – e non mi fa velo l'amicizia profonda, l'affetto sincero che ho nutrito per lui e che oggi sono diventati ricordo, rimpianto, nostalgia – che l'opera episcopale di Michele Giordano va studiata e non dimenticata. Sotto il suo aspetto di uomo semplice, sotto la sua bonomia era, forte e viva, la dimensione di un Vescovo acuto, di un grande uomo di Chiesa, purtroppo, assai spesso, incompreso.



**BASILICA INCORONATA MADRE DEL BUON CONSIGLIO**

Venerdì 6 gennaio 2012 - ore 18,30

**EPIFANIA DEL SIGNORE**

**SOLENNE**

**CONCELEBRAZIONE EUCARISTICA**

presieduta da Sua Em.za il Cardinale

**CRESCENZIO SEPE**

*Arcivescovo di Napoli*

per il

**CENTENARIO**

**DELL'INCORONAZIONE DELL'IMMAGINE**

**DELLA MADRE DEL BUON CONSIGLIO**

e per l'inizio del Ministero di Rettore del Tempio

di mons. ENRICO FERRARA



Al teatro dei Salesiani del Vomero il secondo "Dialoghi con la città". L'Arcivescovo invita a «lavorare per una Napoli più accogliente, più solidale e più desiderosa di vivere il futuro da protagonista»

## La città depredata

✦ Crescenzo Card. Sepe

I "Dialoghi con la città" rappresentano un importante appuntamento per incontrare tante persone che, con il loro lavoro quotidiano, rendono grande la nostra Napoli. Sono felice, perciò, di essere stasera in questo popolare, vivace e dinamico quartiere, il Vomero, che taluni considerano "una città nella città".

Guardando le strade, con bei negozi ed eleganti palazzi, ci si sente un po' a disagio a parlare della città depredata come previsto. Non è detto, però, che il Vomero sia soltanto quello che appare: luccicante e alla moda. Tra l'altro, per i collegamenti della Metropolitana, non è molto lontano dai quartieri dove la povertà è stabilmente "di casa", insieme a tutti gli altri problemi derivanti dall'emarginazione. In un mondo ormai globalizzato nessuno può essere un'isola e sono sicuro che i vomeresi, a maggior ragione, non si considerino "abitanti dell'isola" in questo difficile Avvento 2011, nel quale ancora una volta la nostra città, oltre che l'intera Italia, è tesa ad affrontare un delicato momento di sacrifici economici.

Ci accompagnano nella nostra breve riflessione alcuni versetti del capitolo 51 del profeta Isaia, che esprimono la sollecitudine di Dio verso la città della sua dimora, Gerusalemme, colpita da varie calamità: desolazione e distruzione, fame e spada. La città con i suoi abitanti, infatti, ha sperimentato quanto sia sgradevole bere la coppa dell'ira divina e il calice del castigo, meritato per le sue iniquità.

Si tratta della triste esperienza dell'occupazione operata dai babilonesi nel lontano 587 a.C., alla quale si aggiunse il saccheggio dei palazzi dei nobili, della reggia e, fatto ancora più doloroso, la distruzione del tempio. Aggiungiamoci, poi, che molte persone furono deportate nella pianura mesopotamica, in esilio.

Alla domanda perché Dio permetteva tutto ciò, i profeti risposero che la colpa doveva essere addebitata al popolo e in particolare ai capi, che non hanno saputo governare la città: «Nessuno la guida tra tutti i figli che essa ha partorito; nessuno la prende per mano tra tutti i figli che essa ha allevato» (v. 18). Il castigo non è altro che la conseguenza di scelte sbagliate, di ingiustizie commesse, di errori che si perpetuano di generazione in generazione. La Parola di Dio, però, offre sempre un spiraglio di speranza. Sono confortanti, infatti, gli imperativi che leggiamo al versetto 17: «Svegliati, svegliati, alzati, Gerusalemme». A una città umiliata, depredata, sventrata, e alla sua popolazione ormai assopita e rassegnata,



ta, il Signore indirizza l'invito a destarsi e ad alzarsi, cioè a riprendere il cammino, a scrollersi di dosso i segni della distruzione, a riprendere finalmente tra le mani il proprio destino con fiducia ed energia.

Anche se mancassero coloro che devono prendere l'iniziativa della rinascita, sarà «il tuo Dio che difende la causa del suo popolo» a provvedere e a portargli consolazione, sottraendogli la coppa dell'ira, che sarà posta, invece, nelle mani dei nemici. Quella Gerusalemme che aveva piegato la schiena di fronte ai suoi potenti avversari, ora può drizzarsi perché è finito il tempo del disonore e dell'umiliazione e si affaccia un periodo di pace e di ricostruzione. È la speranza che riesce a muovere le braccia e le gambe, le intelligenze e i discorsi, nonostante ci siano attorno soltanto macerie e rovine. È la speranza che fa immaginare il futuro, fa progettare e lavorare tenacemente, per consegnare ai posteri una città bella laddove c'era una città depredata.

La visione di una Gerusalemme che è invitata a svegliarsi e ad alzarsi non può non riguardare anche la nostra città di Napoli, che può ben dirsi depredata e avvilita da chi non ha saputo proteggerla e riscattarla.

Quanta "fame" si è accumulata in tutti questi anni? E quanti tipi di "fame"? «Avevo fame e non mi deste da mangiare»: tali parole rivolgerà il Figlio dell'uomo, Gesù, alla fine della storia a chi teneva le leve del potere e non le ha usate per il bene comune.

È certo, ad ogni modo, che si è sviluppata in questi ultimi anni una crescente fame di legalità e di diritti, di vivibilità e di pulizia, di istruzione e di cultura. Non dobbiamo dimenticare, però, l'atavica fame di lavoro di questa

terra che sta assistendo ancora una volta, e con grande dolore, alla partenza dei suoi figli migliori, che esportano le loro intelligenze e competenze mettendole a servizio di luoghi che nulla hanno investito per la loro formazione e che, non raramente, esprimono pure fastidio per la loro presenza e intraprendenza. Anche questo significa saccheggiare una città già depredata in varie maniere.

Tutto si può depredare, ma non la speranza! Partiamo un po' svantaggiati, ma sono persuaso che possediamo le risorse per recuperare, come ci sta dimostrando il Giubileo che stiamo vivendo. Quanti esempi eccellenti, non solo di cattolici, di collaborazione, di partecipazione attiva e concreta, di corresponsabilità, stanno a dimostrarlo in tutti i campi; da quello della cultura a quello lavorativo, dai luoghi di sofferenza (ospedali, carceri) a quelli di professionisti; tutti, però, privilegiano i giovani. Occorre, perciò, proseguire su questa strada giubilare, irrobustendo questa importantissima leva della speranza, con la quale possiamo risollevarci. Non è un caso se faccio tali discorsi nei giorni di Avvento, il tempo liturgico della speranza, che c'insegna ad attendere nell'operosità la venuta del Messia, Gesù, che trasformerà la Gerusalemme depredata nella sposa adorna e perfetta che scende luminosa dal cielo.

In quella Gerusalemme non ci saranno lutto, pianto macerie e fame, perché tutti saremo ospiti al banchetto che il Signore ci sta preparando. Nel frattempo, con gli occhi puntati verso il "compimento", chiediamo la forza dello Spirito per lavorare all'edificazione di una Napoli più accogliente, più solidale e più desiderosa di vivere il futuro da protagonista.

## Una prospettiva più ampia

di Andrea Acampa

La città depredata. La seconda giornata dei Dialoghi con la città fa tappa al Vomero, ad accogliere Marco Tarquinio, direttore de L'Avvenire al Teatro Salvo d'Acquisto, al Vomero, l'Arcivescovo, il cardinale Crescenzo Sepe e centinaia di fedeli che hanno partecipato all'incontro. Si riflette sul Vangelo di Matteo. È lo stesso Cardinale ad introdurre l'argomento. «I "Dialoghi con la città" – spiega l'alto prelato – rappresentano per me un importante appuntamento per incontrare tante persone che, con il loro lavoro quotidiano, rendono grande la nostra Napoli». Continua, dunque, durante il periodo di Avvento il confronto fermamente voluto da sua Eminenza per "incontrare" le differenti "anime" della diocesi. Quattro i temi toccati quest'anno, che analizzano altrettanti nervi scoperti della metropoli e della provincia. La città dimenticata, la città spogliata, la città depredata e, quale segno di concreta speranza e possibilità di ricominciare dalle potenzialità insite nel capoluogo e nei suoi cittadini, la città riconciliata. Motivi ispiratori altrettanti passi del vangelo. A fare da scenario territori cardine della città e della provincia: la zona vesuviana, la nord, la collinare e Napoli centro. Per trovare e dare risalto, anche nella quotidianità più oscura e difficile, a racconti di speranza Napoli: città caratterizzata dalle tante, troppe, emergenze e dalle precarietà del quotidiano.

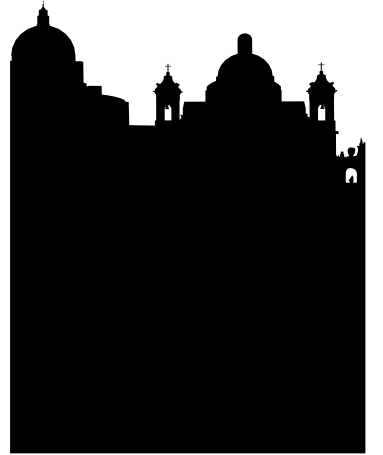
L'iniziativa, fin dalla sua nascita, ha sempre rappresentato "una prospettiva più ampia" per superare gli interessi di parte e di categoria. I Dialoghi con la Città si inseriscono, quindi, nell'insieme di iniziative del

Giubileo per Napoli e rappresentano la riconferma dell'impronta concreta dell'azione pastorale di Crescenzo Sepe. Un impegno quotidiano ed una concretezza che hanno contraddistinto il suo operato sin dagli esordi. L'obiettivo è rafforzare la presenza territoriale, diffusa e capillare, della Chiesa.

L'Arcivescovo pensa alle fasce più in difficoltà della città, ai giovani, a chi soffre e chi è senza lavoro. «Quanta "fame" si è accumulata in tutti questi anni? E quanti tipi di "fame"?» si domanda il Cardinale. ? nell'incontro, moderato dal direttore del Denaro, Alfonso Ruffo, il porporato va al cuore del problema: «In questi ultimi anni – afferma Sepe – si è sviluppata una crescente fame di legalità e di diritti, di vivibilità e di pulizia, di istruzione e di cultura. Non dobbiamo dimenticare, però, – prosegue il cardinale – l'atavica fame di lavoro di questa terra che sta assistendo ancora una volta alla partenza dei suoi figli migliori, che esportano le loro intelligenze e competenze». Anche questo significa saccheggiare una città già depredata in varie maniere. All'analisi del porporato fanno eco le parole di Marco Tarquinio: «Quante volte distogliamo lo sguardo dai mali che ci stanno intorno. Napoli è una città specchio del mondo. Il dramma dei rifiuti nel capoluogo campano – sottolinea il direttore di L'Avvenire – riflette la sporcizia con cui stiamo sporcando il nostro pianeta». L'invito di Sepe è a lavorare all'edificazione di una Napoli più accogliente, più solidale e più desiderosa di vivere il futuro da protagonista.

DIALOGHI  
CON LA CITTÀ  
2011

**Dove abbiamo sbagliato** Esame di coscienza per uno scatto di speranza



**I Dialoghi continuano...**

*I dialoghi con la Città hanno avuto un terzo appuntamento mercoledì 7 dicembre, alle ore 18, al Centro Karol Wojtyła di Villaricca con il direttore di "TV 2000" Dino Boffo che ha commentato con il Cardinale il passo evangelico "Ero nudo e non mi avete vestito", riflettendo sulla "città spogliata".*

*Ultimo dialogo mercoledì 14 dicembre, alle ore 18, nella Basilica del Carmine Maggiore, dove l'incontro, moderato da Alfonso Ruffo, ha come tema "Per una richiesta di perdono: la città riconciliata", un vero e proprio esame di coscienza per uno scatto di speranza.*





## L'Immacolata in un dipinto del museo di Stoccolma

di **Lucio Fino**

Nel Museo Nazionale di Stoccolma è conservata una piccola tempera su tavola che un tempo costituiva il piatto anteriore della rilegatura di un codice oggi andato disperso, e di cui s'ignora il contenuto. La tavoletta raffigura la Vergine, in posizione frontale e a mani giunte in preghiera, avvolta da raggi dorati e coperta da un mantello bianco; sul suo ventre si apre una mandorla raggiata in cui è visibile il nascituro benedicente e con il globo in mano.

A sua volta, la figura dell'Immacolata è racchiusa in una mandorla raggiata, ornata da nove teste di cherubini, e sormontata dalla figura di Dio Padre che racchiude la composizione con ampio gesto delle braccia. Tra le due figure di Dio e di Maria è raffigurata in volo la colomba dello Spirito Santo.

L'opera presenta i caratteri tipici della scuola umbra tra la fine del Quattrocento e i primi anni del Cinquecento, ed è stata riferita dagli studiosi alla cerchia del Pinturicchio. L'immagine della Vergine gravida vi è concepita in forma simbolica attraverso la mandorla aperta sul ventre, secondo il tipo della Madonna Platytera - o del Segno - raffigurata nelle antiche icone. L'aggiunta dei raggi dorati nella mandorla e intorno alla Vergine allude al tema della Mulier amicta sole dell'Apocalisse.

In questo dipinto si riconosce sia una stretta correlazione tra il tema dell'Immacolata Concezione e il Mistero dell'Incarnazione, sia l'enunciato di Duns Scoto - il teologo dell'Immacolata - su cui si basa la dottrina dell'Immacolata Concezione: Dio Padre racchiude con le braccia aperte la mandorla contenente la Vergine, a sua volta contenente il Figlio in un'altra mandorla, per indicare che il privilegio della esenzione dal peccato originale avviene per merito della Grazia divina, poiché Maria è la creatura eletta a divenire la Madre di Dio. Attraverso il gesto di Dio Padre e con il tramite della colomba dello Spirito Santo che sormonta la Vergine, la grazia divina discende su di Lei che a occhi bassi ubbidisce alla volontà divina.

La fedele adesione alla dottrina scotista di questa tavoletta fa supporre che il codice provenisse da ambienti francescani umbri.

In cammino verso  
il settimo  
incontro mondiale  
delle famiglie che si terrà  
a Milano dal 30 maggio  
al 3 giugno

## Lavoro e Festa

di **Salvatore Candela\***

A conclusione del 6° Incontro Mondiale delle Famiglie, tenutosi nel gennaio 2009 a Città del Messico ('La famiglia, formatrice ai valori umani e cristiani'), Papa Benedetto XVI annunciò che il successivo appuntamento avrebbe avuto luogo a Milano nel 2012 sul seguente tema: 'La famiglia: il lavoro e la festa'.

Si svolgerà, dunque, questa volta, 'in casa' (come già a Roma nel 1994 e nel 2000) e precisamente dal 30 maggio al 3 giugno prossimo. Siamo allora alquanto vicini ai 'cinque giorni', come nel passato, che culmineranno il sabato sera con la 'Festa delle Testimonianze' e domenica con l'Eucarestia solenne, presiedute dallo stesso Pontefice.

Un tema particolarmente attuale per ripensare il lavoro e la festa nella prospettiva di una famiglia unita e aperta alla vita, in quanto, purtroppo, l'organizzazione del lavoro, pensata spesso e attuata in funzione della concorrenza di mercato e del massimo profitto, e la concezione della festa come occasione di evasione e di consumo, contribuiscono a disgregare la famiglia e la comunità.

È questa un'opportunità a prepararci a tale evento riflettendo su famiglia, lavoro e giorno festivo come doni di Dio per aiutarci a vivere un'esistenza pienamente umana.

Consapevoli, allora, che è proprio 'nel focolare domestico che si impara a vivere veramente, a valorizzare la vita e la salute, la libertà e la pace, la giustizia e la verità, il lavoro, la concordia e il rispetto' e che 'la famiglia è una vera scuola di umanità e di valori perenni', come affermato da Benedetto XVI in quell'occasione, e che non può essere in nessun modo confusa con altre forme di convivenza, dobbiamo sul serio impegnarci tutti a considerarla 'priorità' nella nostra azione pastorale così che essa possa essere vero soggetto protagonista di evangelizzazione e umanizzazione.

Dunque, non solamente con gli sposi e le famiglie ma anche con gli adulti delle nostre comunità parrocchiali, nei diversi gruppi e movimenti, si presentino e si sviluppino le dieci catechesi preparatorie: vivere le relazioni, abitare il mondo, umanizzare il tempo (per tutto questo e insieme per i relativi sussidi e materiali, consultare il sito della chiesa di Milano).

Si riporta la preghiera scritta dal card. Dionigi Tettamanzi, per accompagnare il cammino verso il 7° Incontro Mondiale.

«Padre del Signore Gesù Cristo, e Padre



nostro/ noi ti adoriamo, Fonte di ogni comunione./ Custodisci le nostre famiglie nella tua benedizione/ perché siano luoghi di comunione tra gli sposi/ e di vita piena reciprocamente donata/ tra genitori e figli.

Noi ti contempliamo/ Artefice di ogni perfezione e di ogni bellezza./ Concedi ad ogni famiglia un lavoro giusto e dignitoso/ perché possiamo avere il necessario nutrimento/ e gustare il privilegio di essere tuoi collaboratori/ nell'edificare il mondo.

Noi ti glorifichiamo, Motivo della

gioia e della festa./ Apri anche alle nostre famiglie/ le vie della letizia e del riposo/ per gustare fin d'ora quella gioia perfetta/ che ci hai donato nel Cristo Risorto.

Così i nostri giorni laboriosi e fraterni/ saranno spiraglio aperto sul tuo mistero/ di amore e di luce/ che il Cristo tuo Figlio ci ha rivelato/ e lo Spirito Vivificante ci ha anticipato.

E vivremo lieti di essere la tua famiglia/ in cammino verso di Te, Dio Benedetto nei secoli./ Amen».

\*direttore dell'Ufficio  
Famiglia e Vita



**MARTEDÌ 13 DICEMBRE  
ORE 19.00**

Aula Vasari di S. Anna dei Lombardi  
Piazza Monteoliveto  
NAPOLI

**Incontro per Giovani  
e Docenti Universitari**

**L'ARCHITETTURA DELLA SPERANZA  
Speranza, fede, folklore e mito  
nel presepe popolare napoletano**

con il *Dott. Italo Sarcone*







## Il festival della musica

di Oreste D'Amore

La musica... il linguaggio dei giovani. E' con questo spirito che nasce lo Shekinà Music Festival, il concorso musicale per gruppi e solisti che il Centro di Pastorale Giovanile Shekinà propone ormai da diversi anni sul territorio della collina di Napoli. Un'occasione rivolta ai ragazzi che frequentano le scuole superiori della città e ai giovani universitari per esprimersi attraverso l'arte della musica, per promuovere l'incontro e il confronto, per divertirsi, per la gioia di stare insieme, per proporsi al grande pubblico, al di là del concorso vero e proprio.

Insomma un clima di festa e non di sfida che ha caratterizzato la "due giorni", nonostante la presenza attenta di due giurie più che qualificate, sotto lo sguardo severo ma amorevole del maestro Guido Matacena, presidente di giuria. Quest'anno dodici i partecipanti tra gruppi, duetti e solisti e un pubblico delle grandi occasioni.

Tanti i generi musicali proposti, per il divertimento di tutti, con un'attenzione particolare per il pop e il rock anni Settanta e la presentazione di un cospicuo numero di pezzi inediti, a testimonianza della capacità creativa e artistica dei giovani. La presentazione delle serate, nel corso delle quali è stato illustrato anche il programma degli eventi che lo Shekinà propone per quest'anno pastorale, è stata affidata alla bravissima Gabriella Romano e al simpaticissimo Arnaldo Rossi, che con i loro interventi e le loro gag hanno dato spettacolo alla pari degli artisti partecipanti.

Ospiti d'onore delle serate Toni Cercola e Rosario Jermano, due "mostri sacri" della musica partenopea, che hanno apprezzato e incoraggiato la realizzazione di eventi musicali rivolti ai giovani, come lo Shekinà Music Festival. Insomma due ore di musica e spettacolo, il 26 e 27 novembre, e l'esibizione fuori concorso di una band del tutto improvvisata, formata dagli organizzatori e dai giurati del festival, che hanno allietato la serata conclusiva con uno show davvero simpatico.

Alla fine i premi sono andati al duo delle Kemika, studentesse del Liceo Pansini, prime classificate, ai giovanissimi Skull Slayers, premio giuria popolare, e agli Unnamed, premio giuria tecnica. Ma una vittoria di tutti in realtà, per il coraggio, la dedizione, la simpatia e la passione mostrati. L'appuntamento per gli appassionati di musica è in primavera, per un grande evento-spettacolo che lo Shekinà organizzerà in un parco pubblico della V Municipalità di Napoli, in collaborazione con le scuole, le associazioni e le istituzioni locali.



Il 17 dicembre al Vomero "Una luce nella notte" promossa dal centro "Shekinà"

## Giovani missionari per il quartiere

di Rosanna Borzillo

Al panettone e all'albero sostituiscono la preghiera e l'ascolto. I giovani del Vomero, quartiere collinare di Napoli, impegnano il loro Avvento con un momento di preparazione che li porta sabato 17 dicembre a vivere "Una luce nella notte".

Una missione, nel cuore della città, per pregare insieme - spiegano - quando le chiese sono chiuse e tutti sono intenti a scegliere i regali di Natale. Il Centro di pastorale giovanile Shekinà, diretto da don Massimo Ghezzi e Antonio D'Urso, propone un'esperienza di annuncio del vangelo ai giovani e meno giovani della città, proprio nella settimana che precede il Natale.

«L'avvento è il tempo dell'attesa, del cammino verso Colui che viene ad abitare in mezzo a noi. Gesù come sempre stravolge i nostri programmi. - spiega D'Urso - il 17 dicembre è Lui, la luce nella notte, che aspetta di incontrare i giovani: è lui che manda i suoi amici a cercare "tutti e ciascuno" per invitarli a stare un po' con Lui». Gesù ha qualcosa da

dire al cuore di ognuno, poche parole condivise e lunghi sguardi: tra gli occhi dell'uomo e lo sguardo dell'Eucaristia». È qui Natale: l'inizio di storie nuove con Gesù al centro». Centinaia di luci illumineranno l'altare della chiesa di San Gennaro al Vomero: saranno il segno del passaggio e delle preghiere di chi ha scelto di sostare anche per un solo momento in preghiera.

Saranno il segno che la missione di evangelizzazione dei giovani, ancora una volta, avrà attirato più della luce dei pub, dei ristoranti, dei locali notturni per instaurare un dialogo sulla fede e proporre un incontro nuovo con Gesù.

L'appuntamento è alle ore 16 al centro di pastorale giovanile Shekinà, in via San Gennaro Antignano, 82: con l'accoglienza missionaria. Poi ci sarà la preghiera di Adorazione e la catechesi missionaria. Alle ore 19 la celebrazione eucaristica e il mandato missionario presso la chiesa di San Gennaro al Vomero. Alle ore 21, inizio della missione per il quartiere.



**"UNA LUCE NELLA NOTTE"**  
PER LE STRADE DEL VOMERO  
SABATO 17 DICEMBRE 2011 ALLE ORE 21

WWW.SHEKINA.IT

### APPUNTAMENTI

#### Usmi

È in corso di svolgimento il corso di formazione permanente per le Religiose. Tema di quest'anno: "Le Consacrate alla scuola della Parola". Le lezioni si tengono ogni martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede di largo Donnaregina. Questi i temi dei prossimi incontri: 13 dicembre: "I Sapienziali", prof. Vincenzo Scippa. 10 gennaio: "Il libro dei Salmi", prof. Vincenzo Scippa. 17 gennaio: "Il Messianismo", prof. Vincenzo Scippa.

#### Amicizia Ebraico-Cristiana

Mercoledì 14 dicembre, alle ore 17, nella sede della Comunità Ebraica, in via Cappella Vecchia 31, Rosa Weisbrot presenta il suo audiovisivo "Strumenti musicali della Bibbia", in collaborazione con "Adei" - Associazione Donne Ebraiche di Italia.

#### Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 16 dicembre. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

#### Piccole Ancelle di Cristo Re

Anno XXXII della Lectura Patrum Neapolitana, a cura di Antonio V. Nazzaro e Suor Antonietta Tuccillo.

Sabato 17 dicembre, alle ore 17, presso l'Aula Magna della Casa del Volto Santo, in via Ponti Rossi 54, Teresa Piscitelli, docente di Letteratura Cristiana Antica dell'Università di Napoli "Federico II", leggerà "La preghiera secondo Origene", a cura di Lorenzo Perrone (Letteratura cristiana antica dir. E. Novelli 24) Brescia, Morcelliana, 2011.

#### Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 21 dicembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

#### Libreria Paoline

Giovedì 22 dicembre, alle ore 18, nella libreria Paoline in via Duomo 145, "Permetti... una Parola?", appuntamenti di Lectio Divina condotti da padre Edoardo Scognamiglio, docente di Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Tema dell'incontro: "Una parola che si incarna: il Natale di Gesù".

#### Cappuccini Sant'Eframo Vecchio

Ogni martedì, presso il convento dei Cappuccini di Sant'Eframo Vecchio, nella sala con accesso da via Macedonia 13, padre Fiorenzo Mastroianni guida la Lectio divina sul brano evangelico di ciascuna domenica. Inizio alle ore 20, chiusura ore 21. La Lectio è aperta a tutti. Per informazioni: 081.751.94.03 e-mail: padrefiorencio@libero.it



Vicariato di Roma  
Tribunale di Appello

## Notifica di Costituzione del Collegio Giudicante per via edittale

Prot. 14439  
Sez. Oder  
Neapolitana nullità  
di Matrimonio  
Giannone-Cuorvo

Ignorandosi l'attuale domicilio della sig.ra Cuorvo Adriana, parte convenuta nella causa sopra intestata, notificiamo a detta signora che la causa di nullità è pervenuta d'ufficio a questo tribunale di Appello, a norma del can. 1682, § 1 del Codice di Diritto Canonico. La parte, se vuole, può presentare osservazioni entro e non oltre 40 giorni dalla data odierna. Il Collegio dei Giudici è formato dai Rev.mi: S. Oder, Presidente e Istruttore; I. Ramiccia, Giudice; M. Mellino, Ponente. Tanto si notifica, per editto, a norma di legge. Coloro che, in qualche modo abbiano notizia della sig.ra Cuorvo Adriana, abbiano cura di informarla della presente notifica.

### IN RICORDO

È tornato alla Casa del Padre **Don Angelo Piscopo** Cappellano presso l'Ospedale Cardarelli fino al 2007. Collaboratore parrocchiale chiesa Cristo Redentore ad Arzano. Cappellano Cimitero consortile Arzano-Casavatore-Casoria. Cappellano chiesa Madonna del Carmine in Casoria.

Direzione, Redazione ed Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia e della comunità parrocchiale.

\* \* \*

È tornato alla Casa del Padre **Don Vincenzo Maria Pirozzi** Parroco Santa Maria delle Grazie in Casalnuovo

Direzione, Redazione ed Amministrazione di "Nuova Stagione" si uniscono al dolore della famiglia e della comunità parrocchiale.

## Beato Giovanni Duns Scoto

# Dottore sottile e mariano

di Michele Borriello

Con questo nobile titolo è universalmente conosciuto Duns Scoto, perfezionatore della Scuola Francescana, teologica e mistica, fondata da San Bonaventura. Il suo insegnamento, ancora oggi accettato dai teologi, coincide con il momento aureo della Scolastica e genialmente rappresentato da Tommaso d'Aquino, Enrico di Gand, Egidio di Roma e altri.

Giovanni Duns Scoto nacque il 23 dicembre 1265 ed entrò nella gloria dei cieli il 17 marzo 1308. Il paese natale fu Duns, lo stesso nome della sua casata. I primi anni di vita avvolti nel silenzio furono anni immersi nella naturale contemplazione della sua affascinante e selvaggia patria: pascolava, si narra, il numeroso gregge della famiglia. Inizialmente la sua educazione e la formazione scolastica fu di matrice cistercense: studiò nelle due abbazie vicine a Duns, quella di Malrose e Dryburs.

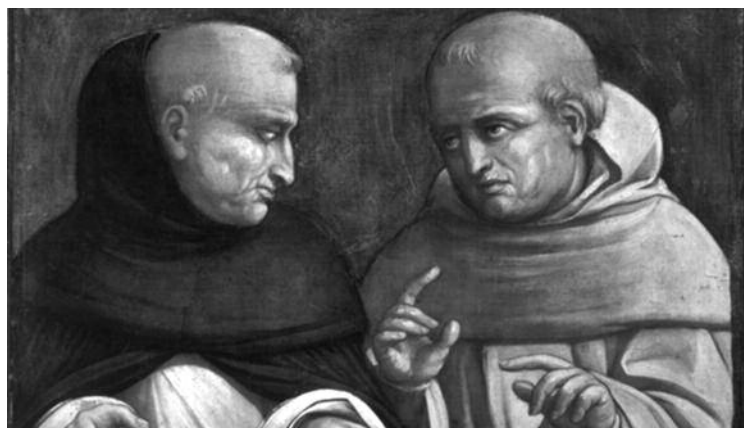
Si accese d'amore per la Madre di Dio e predilesse la solenne liturgia benedettina. A 13 anni frequentò lo studio francescano da qualche anno istituito nella cittadina di Haddington. Nel 1278, lo zio paterno Elia Duns fu eletto vicario della Scozia francescana. Quando Elia terminò il suo mandato lo condusse con sé nel suo convento originario di Dumfries. Si fece garante per la formazione fisica e spirituale del nipote, perché entrasse ad appena 15 anni nell'Ordine.

Il suo anno di noviziato fu un anno di grazie speciali e di esperienze mistiche. Fu inebriato dall'Amore di Dio, rivelato in Cristo Gesù, mediante la Vergine Madre, Immacolata. È pia leggenda che nella notte di Natale del 1281, quando Giovanni si preparava alla professione solenne, gli sia apparsa la Vergine Maria e che gli abbia messo tra le braccia il Bambino Gesù.

Poesia e teologia, mistica e filosofia si intrecciano in questo prodigio di ineffabile grazia. Infatti la sua dottrina sul primato di Cristo e sulla Immacolata Concezione ne fa fede. Fu ordinato sacerdote il 17 marzo 1291 nella cattedrale di Northampton. Subito dopo i superiori, per la sua profonda dottrina lo inviarono all'Università di Parigi per conseguire il titolo di Magister Regens.

Per una triste controversia tra Bonifacio VIII e Filippo il Bello furono sospese tutte le cariche: si formarono due schieramenti, uno per il Papa e l'altro per il Re. Tra i 68 firmatari a favore del Papa, al diciannovesimo posto figura Johannes Scotus: per questo fu mandato in esilio. Nel novembre 1304 si calmarono le acque e il Ministro Generale dei Frati Minori, Consalvo di Spagna, raccomandò al Superiore dello Studium di Parigi, per il dottorato, Giovanni, con queste parole: «Affido alla vostra benevolenza il diletto Giovanni Scoto, della cui lodevole vita, della sua eccellente scienza e del suo ingegno sottilissimo, come delle altre virtù, sono pienamente informato sia per la lunga esperienza, sia per la fama che dappertutto egli gode».

Così il 26 marzo 1305, Scoto riceve il titolo di Magister Regens che gli permetteva di insegnare ubiquo (dovunque) e rilasciare titoli accademici. Solo per alcuni anni esercitò il titolo: due a Parigi e uno a Colonia. Del suo insegnamento a Parigi rimane nella storia della teologia una disputa sostenuta nell'aula magna della Sorbona, nei primi mesi del 1307, sulla Immacolata Concezione.



Da quel momento fu definito il Cantore dell'Immacolata.

Nella sua opera principale, una summa come quella dell'Aquinate, dal titolo "Opus Oxoniense" afferma che è verità di fede che il Cristo «sia perfettissimo Redentore (e proprio per questo) preservò la Madre dal peccato originale». Infatti Cristo è Redentore universale e perfetto e poiché «redimere dal peccato non è soltanto liberare dal peccato, ma anche preservare», in questo modo più nobile, più generoso, più sublime.

Cristo previene in Maria l'offesa e la preserva dal peccato originale. La formula, a lui attribuita, che spiega quanto detto: «Potuit, deuit, ergo fecit» Dio poteva preservare Maria dal peccato originale, era conveniente, lo fece), in realtà Duns la deriva dall'insegnamento del suo maestro Guglielmo di Ware, ma esprime esattamente il suo pensiero sulla dottrina dell'Immacolata Concezione.

I mesi trascorsi a Colonia furono molto intensi e assai operosi: riorganizzò lo Studium francescano, combatté l'eresia delle Beghine, che negava ogni autorità della Chiesa, valore ai Sacramenti. Il grande dispendio di energia fisiche ed intellettuali, insieme alle conseguenze del travagliato viaggio da Parigi a Colonia, minarono la sua fibra non molto robusta e l'8 novembre del 1308, ad appena 43 anni, fu accolto tra le schiere degli innamorati di Maria, in cielo.

Ora riposa, in attesa della resurrezione, nella chiesa francescana di Colonia. Le sue reliquie sono racchiuse in un sarcofago di pietra calcarea a forma di conchiglia. Alla attuale iscrizione, che richiama quella virgiliana (Scotia me genuit...) è opportuno riportare quella iniziale: «Qui è chiuso questo Fiume (di saggezza) considerato fonte viva della Chiesa; maestro di Giustizia, fiore degli studi e arca della sapienza. Di ingegno sottile, svela i misteri della Scrittura. In giovane età fu (rapito al cielo), ricordati dunque di Giovanni. Lui, o Dio, ornato di ogni virtù, fa che sia beato nei cieli. Fu Duns Scoto del clero guida, del chiostro luce, intrepido apostolo della verità».

La sua tomba è meta di continui pellegrinaggi. Giovanni Paolo II, ivi sostando in preghiera, il 15 ottobre 1980, lo definì «torre spirituale della fede» e lo elevò come Beato il 6 luglio 1991.

**GOEL**  
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrare Istoriare e Mosaici Artistici sono per sempre: esaltano la Gloria e irradiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita  
Infoline: 081.8046267  
081.3000297-081.8662673  
[www.coelnet.it](http://www.coelnet.it)

## Consulta Regionale per la Pastorale della Salute

# Nuove metodologie in pastorale sanitaria

Lo scorso 5 dicembre si è tenuta, presso la sede della Conferenza Episcopale Campana a Pompei, la riunione della Consulta Regionale per la Pastorale della Salute, presieduta da mons. Antonio Napoletano, vescovo di Sessa Aurunca e delegato di settore della Cec, e coordinata da don Luigi Palumbo, incaricato regionale.

Gli incaricati diocesani hanno analizzato i contenuti del vademecum realizzato dall'Ufficio Nazionale per la Pastorale Sanitaria, e presentato nella scorsa riunione della Consulta dal direttore dell'ufficio, don Andrea Manto, soffermandosi particolarmente sulle tre categorie del sapere, del saper essere e del saper fare, secondo quanto espresso nella Nota Cei "Predicate il Vangelo, Curate i malati", categorie che sono state scelte come chiavi di lettura dalla apposita commissione che ha redatto il vademecum, pensato come uno strumento di primo approccio operativo all'implementazione della pastorale della salute nelle Diocesi ed aperto a ulteriori contenuti e sviluppi con l'acquisizione di contributi ed esperienze da parte di tutti gli operatori.

Nella categoria del sapere il vademecum presenta le conoscenze di base, il background culturale, le informazioni e i dati utili a leggere e comprendere il contesto nel quale si agisce, si sofferma, quindi, sul progettare, organizzare e verificare le attività, sul valutare i bisogni formativi degli altri soggetti pastorali e rispondervi con proprietà.

Con il saper essere si intende la consapevolezza di sé, del proprio ruolo e delle proprie capacità relazionali ed empatiche, il senso di responsabilità, l'equilibrio e tutte quelle capacità che concorrono ad integrare armonicamente il sapere e il saper fare.

Per saper fare ci si applica sulle abilità e gli apprendimenti specifici, maturati nella pratica e nell'esperienza, per svolgere particolari compiti e raggiungere obiettivi definiti che contraddistinguono un agire di qualità e qualificato per la pastorale della salute.

Al termine dell'incontro sono state illustrate le disposizioni pratiche per la Giornata del Malato per il prossimo anno.

Luigi Castiello



11 dicembre: Domenica III di Avvento

# I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.  
Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta

**Lettera** (Giovanni 1,6-8.19-28): secondo l'evangelista Giovanni, il Battista fu mandato da Dio non come luce ma come testimone della luce per coloro che non vedono ma desiderano vedere. A chi chiese al Battista di dare una definizione di se stesso, rispose di essere "voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore". Confessò di non essere lui il Cristo né Elia né il profeta. Spiegò che il suo battesimo era solo di penitenza, ma che intanto c'era Uno in mezzo a loro, ignoto a tutti e persino a lui, di cui egli non era degno di slegare il laccio dei sandali.

**Allegoria:** i termini allegorici del vangelo odierno sono: luce, voce che grida nel deserto, raddrizzare la via del Signore: a) la luce è da sempre il simbolo di Dio, la cui radice è dies, cioè giorno, e possiamo dire che è più direttamente simbolo del Verbo, poiché la luce fu la prima creatura (Gn 1,3), come Cristo fu il primo pensato tra tutte le creature volute dal Creatore, nemico delle tenebre come del male; b) la voce: Friedrich Nietzsche diceva che "la voce è l'apologia della musica"; riferita alla funzione di annunciatore della buona notizia da parte del Battista, la voce diventa musica per gli orecchi bendisposti; d) il

deserto richiama il vuoto primordiale della creazione fecondato dallo Spirito, e il luogo dell'incontro di Dio con l'Amata (natura umana).

**Morale:** è esemplare l'umiltà del Battista, che afferma di non essere "il Mandato" per eccellenza, cioè il Messia, benché fosse stato anch'egli "mandato" da Dio (Gv 1,8); afferma di non essere "il Profeta", e tuttavia "tutti lo stimavano profeta" (Mt 21,26) e anzi - al dire di Gesù - egli era "più che profeta" (Mt 11,9); non era "la Luce", ma Gesù lo dichiarò "lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce" (Gv 5,35); si dichiara indegno di slegare i calzari del Cristo, lui che è il più grande uomo della storia veterotestamentaria (Mt 11,11). Di fronte a tanta umiltà e grandezza risalta maggiormente la supremazia di Gesù, vero Messia, massimo Profeta, "Luce vera che illumina ogni uomo che viene in questo mondo" (Gv 1,9). Questo Gesù Messia, Profeta e Luce è colui al quale il Battista rende testimonianza affinché tutti noi crediamo in Lui e credendo in Lui - abbiamo l'opportunità di diventare veri figli di Dio. Il Battista proclama apertamente Gesù "Agnello di

Dio che toglie i peccati del mondo", battezzatore in Spirito Santo e fuoco, e soprattutto afferma: "Io ho visto (lo Spirito scendere su Gesù) e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio" (Gv 1,34). Non poteva rendere testimonianza maggiore! In base a ciò, l'esortazione del Battista a raddrizzare le vie e i sentieri non ha soltanto valore morale (lasciare la via del male per intraprendere quella del bene) ma ha soprattutto valore teologico e cristologico, perché bisogna raddrizzare le nostre convinzioni circa l'esistenza di Dio, la divinità di Gesù, l'accettazione del suo vangelo.

**Anagogia:** con la testimonianza del Battista riguardo a Gesù inizia "l'anagogia" o l'esaltazione dell'uomo e dell'universo in Cristo salvatore. Da ora il Cristo è "pietra di contraddizione" o di separazione tra chi lo accetta e chi lo rifiuta. Chi lo accetta, con l'umiltà caratteristica di Giovanni Battista, sarà esaltato fino a diventare una sola cosa con Dio. Chi lo accetta come Luce, Profeta e Messia, diventa a sua volta luce, profeta, messia per la salvezza di tutti i fratelli.

**Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino**

A proposito di sfida educativa

## La speranza di ricominciare

di Teresa Beltrano

*Siamo in pieno Avvento. L'Attesa. Tutti attendiamo qualcosa che deve attuarsi o che deve concretizzarsi. L'attesa è segnata da speranze, paure, delusione, sogni, progetti, vita o morte. La vita umana, le cose, la natura è colorata di attesa. L'attendere è portare dentro nel cuore e nella mente, un bene per noi o per gli altri, per il nostro Paese e per l'umanità. Attesa è mani che lavorano, piedi che camminano, cuore che cerca e desiderio che arde.*

*Il cristiano cosa attende? Attendiamo ciò che è già presente: il Signore Gesù già venuto nella Sua Incarnazione e che verrà alla fine dei tempi. Il Signore viene, è già in mezzo a noi. Il suo volto è il volto di chi ci sta accanto, il suo sguardo è in coloro che incrociamo, la sua voce è in coloro che non hanno voce, le sue mani sono quelle di coloro che cercano rifugio, dignità, accoglienza, libertà, sicurezza, affetto e cercano Salvezza. La Chiesa, come madre, ci accompagna a vivere il nuovo anno liturgico con l'Avvento. L'origine del tempo di Avvento viene collocata tra il IV e il VI secolo. La prima celebrazione del Natale a Roma è del 336. Verso la fine del IV secolo in Gallia e in Spagna, si riscontra, un tempo di preparazione alla festa del Natale. L'Avvento nasce con una struttura simile alla Quaresima, infatti la celebrazione del Natale fin dalle origini venne pensata come la celebrazione della risurrezione di Cristo nel giorno in cui si fa memoria della sua nascita. L'Avvento è caratterizzato dall'Attenzione e dalla Vigilanza. Attenzione prima di tutto all'altro, perché è nell'altro che incontriamo il Signore. Questa via è la Via dell'Incarnazione. Attenzione alla Sua Parola, al Suo Vangelo che ci riscalda il cuore e ci riveste le mani di carità. Attenzione rinnovata al Suo Corpo spezzato per noi nell'eucaristia. Attenzione che spazza via l'indifferenza. Attenzione perché, mentre cerchiamo il Signore lui si fa trovare in coloro che ci stanno vicino e la Sua venuta ci sorprende. Vigilanza perché, il Signore riveste la nostra debolezza della sua Salvezza e alimenta la speranza di poter ricominciare a vivere, sempre.*

### RECENSIONI

## Un viaggio in Africa

Nel dicembre 2009 la città di Soddo, capoluogo etiope del Wolayta, dedica una sua strada a un uomo bianco. Una notizia tutt'altro che da poco. Per di più, in genere, questo importante riconoscimento viene attribuito alla memoria, mentre Marcello Signoretti, ormai per tutti Abba Marcello, continua da anni nel suo impegno missionario in una delle terre più complesse dell'Africa e del mondo. Marcello ha lavorato come ragioniere a Pesaro, sua città, ha sperimentato gioie, fatiche e dolori familiari e, a un certo punto ha lasciato tutto ed è partito per l'Etiopia.

Il volume parte dall'esperienza di Abba Marcello per raccontare storie di solidarietà, di condivisione che vedono coinvolti volontari di diverse associazioni, ma anche singole persone, artigiani, meccanici, falegnami: gente che lavora ogni giorno e che offre il suo tempo, le sue vacanze per mettere a disposizione la propria esperienza, competenza e abilità per i giovani di Abba Marcello. Un libro contagioso che l'Autore ha scritto proprio per diffondere questo contagio.

**Vincenzo Varagona**

**Marcello Abba.**

*Viaggio nel cuore dell'Africa Missionaria*

Edizioni Paoline - 2011

224 pagine - euro 15.00

## Le omelie di don Dossetti

Questo volume si inserisce nella collana, articolata secondo la natura degli scritti, che raccoglie il grande patrimonio spirituale di Dossetti. È il quinto della serie Omelie e si colloca in un arco di tempo che va dal 1968 al 1996, anno della morte di Dossetti. Raccoglie le omelie pronunciate da don Giuseppe durante la liturgia eucaristica delle principali solennità e feste del Signore del Tempo Ordinario: Gesù Cristo, re dell'universo; Presentazione del Signore; Annunciazione; Santissima Trinità; Corpus Domini; Trasfigurazione del Signore. Si tratta di un volume di omelie pronunciate da Giuseppe Dossetti per le sue comunità monastiche; testi molto densi, che commentano i brani biblici delle feste liturgiche riferite ai misteri di Cristo.

Pur nella densità dei commenti, lo stile è molto colloquiale e offre spunti di riflessione e di meditazione personale, ma anche intuizioni profonde e mai scontate per sacerdoti e animatori delle assemblee liturgiche parrocchiali e comunitarie.

**Giuseppe Dossetti**

*Omelie nelle Feste del Signore. Tempo Ordinario*

Introduzione di Bruno Forte

Edizioni Paoline - 2011

216 pagine - euro 22.00

### TESTIMONI DELLA FEDE

## Rosario Livatino, martire della giustizia

di Antonio Spagnoli

«Un martire della giustizia e, indirettamente, anche della fede». Così, Giovanni Paolo II il 9 maggio del 1993, durante la sua visita pastorale in Sicilia, da dove lanciò il suo doloroso grido di condanna e l'anatema ai mafiosi, definì Rosario Livatino, barbaramente ucciso dalla mafia agrigentina il 21 settembre 1990, il "giudice ragazzino" che, «per affermare gli ideali della giustizia e della legalità», pagò col «sacrificio della vita il suo impegno di lotta contro le forze violente del male».

Rosario Angelo Livatino nasce a Canicattì (Agrigento) il 3 ottobre 1952. Figlio unico di Vincenzo, avvocato, e di Rosalia Corbo, trascorre un'infanzia serena, nella semplicità di una famiglia che lo segue con attenzione e affetto.

Negli anni del liceo studia con notevole impegno e raggiunge ottimi risultati. In quegli anni si impegna in Azione Cattolica e nutre la sua fede con lo studio della Parola di Dio e con un'intensa vita di preghiera.

Dopo il liceo, si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza all'Università di Palermo, dove si laurea nel 1975. A ventisei anni fa il suo ingresso in Magistratura. «Sulla propria agenda - scrive Maria Di Lorenzo, autrice del volume *Rosario Livatino. Martire della giustizia*, (Paoline 2008) - quel giorno scrive con la penna rossa, in bella evidenza: "Ho prestato giuramento; da oggi sono in Magistratura". E poi, a matita, vi aggiunge: "Che Iddio mi accompagni e mi aiuti a rispettare il giuramento e a comportarmi nel modo che l'educazione, che i miei genitori mi hanno impartito, esige"».

Il 29 settembre 1979, al termine del tirocinio presso il Tribunale di Caltanissetta, entra alla Procura della Repubblica di Agrigento come Pubblico Ministero. Ogni giorno, prima di entrare in ufficio e di iniziare a lavorare, si ferma a pregare nella chiesa di san Giuseppe, che è nei pressi del Palazzo di Giustizia.

Per la sua profonda conoscenza del fenomeno mafioso, e grazie ad una spiccata capacità investigativa, gli affidano inchieste molto delicate e le sentenze che firma lo collocano nel mirino di Cosa Nostra. Ne è pienamente consapevole, ma ciò non lo ferma né lo frena nell'attività investigativa. Continua nel suo lavoro, vivendolo come una missione e dà il meglio di sé. Sosteneva che «il rendere giustizia è realizzazione di sé, è preghiera, è dedizione di sé a Dio». Con fiducia totale, si affida nelle mani di Dio: «Sub Tutela Dei», annota sulla sua agenda in quei giorni. Rosario più che un eroe, è un uomo che fa il suo dovere di magistrato e di discepolo del Signore, coniugando le ragioni della giustizia con quelle di un'autentica fede cristiana.

Continua dunque ad indagare su quella che sarà chiamata la tangente-poli siciliana e, insieme ad altri magistrati, scopre numerosi intrecci malavitosi. E il 21 settembre 1990, mentre percorre, come ogni giorno, da solo, senza scorta, la strada per recarsi al lavoro presso il Tribunale di Agrigento, viene raggiunto da un commando di quattro sicari ed è barbaramente ucciso.

(1. continua)





## Eventi giubilari

12 dicembre ore 12.30,  
Stazione Marittima  
**Incontro con i giovani impegnati nella formazione per le attività marittime**

12 dicembre ore 18.30,  
Camera di Commercio  
**Giubileo del Turismo**

13 dicembre ore 12,  
Salone Arcivescovile  
**Presentazione del "Call Center della Solidarietà"**

13 dicembre ore 18,  
Chiesa Sant'Aniello  
a Caponapoli  
**Prima consegna Progetto "Chiese aperte"**

15 dicembre ore 11,  
Casavatore  
**Apertura della Cittadella dell'Artigianato**

29 dicembre ore 13,  
Salone Arcivescovile  
**Pranzo con i poveri**

Auditorium Rai  
**Asta di beneficenza per i bambini dell'Ospedale Annunziata**



Il 5 dicembre il Cardinale Crescenzo Sepe ha aperto la IV porta

# «Abbiate coraggio»

Il 5 dicembre il cardinale Sepe ha aperto l'ultima Porta giubilare, Porta Nolana, dedicata al commercio e ai mestieri. Prima dell'apertura, un momento celebrativo nella basilica del Carmine, dove l'arcivescovo ha visitato la mensa dei poveri dei padri carmelitani e il presepe allestito nella sala Masaniello del chiostro del Carmine realizzato dai detenuti del carcere di Poggioreale.

Per l'occasione il Comitato dei commercianti ha offerto alcuni prodotti tipici del territorio per la mensa dei poveri; durante questo gesto, c'è stata la lettura del testo di un canto popolare napoletano. Dopo l'indirizzo di saluto di padre Alfredo Di Cerbo, Priore del Convento dei Padri Carmelitani, gli interventi del presidente delle Botteghe Tessili, Claudio Pellone che ha ricordato il degrado del quartiere Mercato, un tempo sede della migliore tradizione artigianale nel campo delle stoffe e della biancheria, e di Maurizio Maddaloni che ha annunciato il sostegno da parte della Camera di Commercio del supermarket della solidarietà, che si aprirà il 16 dicembre a Casa di Tonia.



## L'intervento del presidente Maddaloni

Trovare un passo più spedito, come Lei scrisse all'inizio di quest'anno nella Lettera pastorale che ha dato inizio al Giubileo per la nostra città, è e resterà ancora l'esigenza primaria di noi tutti, cittadini, imprenditori e rappresentanti delle Istituzioni.

Desidero ancora una volta ribadire le Sue parole e sono profondamente convinto che Napoli non è una storia finita male.

Quest'anno, per le nostre imprese e per i cittadini tutti è stato, ancora una volta, un anno drammatico. La crisi si sente sottopelle e l'uscita dal tunnel buio della crisi non si intravedrà nemmeno nel 2012. C'è bisogno dell'impegno di tutti, come Sua Eminenza ha ribadito con forza e determinazione lungo tutto quest'anno speciale per la Chiesa di Napoli e per la città tutta.

Anche qui e ancora una volta, a nome della Camera di Commercio di Napoli, sento di rilanciare l'invito a fare fino in fondo, ognuno, la propria parte. La casa comune delle imprese, come lo scorso anno in occasione dell'apertura della Porta San Gennaro è al fianco dell'Arcivescovo. Lo facciamo, ancora una volta attraverso una serie di iniziative di solidarietà. Saremo quest'anno vicini alla Comunità di Sant'Egidio che a piazza Mercato provvede ai pasti caldi per i più bisognosi nei giorni di Natale. E come da venti anni a questa parte, anche quest'anno organizzeremo il pranzo della Vigilia di Natale nella Galleria Principe di

Napoli. Anche in occasione del Giubileo del Commercio e dei mestieri, la Camera di Commercio di Napoli è vicina alla Curia, contribuendo alla realizzazione del Market della Solidarietà che sarà aperto all'interno della Casa di Tonia.

Si tratta di una struttura aperta tutti i giorni dove le famiglie più bisognose segnalate dai servizi sociali, dalla Caritas diocesana e dalle parrocchie napoletane, potranno accedere e ottenere beni di prima necessità con una card telematica a punti.

Il nostro sistema imprenditoriale, voglio sottolinearlo con forza, non ragiona solo in termini di profitto, ma si apre alla solidarietà. Una solidarietà che quest'anno stiamo raccontando attraverso le luci. Tante piccole luci per dire che noi, attraverso piccoli-gesti e con un semplice e diretto gioco di parole: "Illuminiamo Napoli".

Lo scorso anno il programma di iniziative di promozione delle attività imprenditoriali e di solidarietà per le festività natalizie aveva l'immagine dei bambini.

Quest'anno abbiamo immaginato una città che si accende con le luci di tutti noi. Una città che si è accesa grazie alla luce fortissima che il Cardinale Sepe ha irradiato tutto l'anno e che continuerà ad illuminare la speranza e il futuro delle nostre imprese e delle nostre famiglie.

## Con i commercialisti

Uno sportello gratuito in ognuno dei 13 decanati offrirà consigli ai piccoli risparmiatori

di Alfredo Ruosi

Il 2 dicembre, presso la sede dell'Ordine dei Dottori Commercialisti di Napoli, in piazza dei Martiri, il Cardinale Crescenzo Sepe ed il Presidente dell'Ordine dei Dottori Commercialisti Dr. Achille Coppola, nell'ambito delle celebrazioni del Giubileo per Napoli indette dalla Curia Napoletana, con una serie di iniziative congiunte e finalizzate al perseguimento del bene comune, hanno gettato le basi di una intensa e fattiva collaborazione.

Infatti la funzione di rilievo per la comunità sociale svolta dall'Ordine dei Dottori Commercialisti, ben si inserisce nello spirito del Giubileo per Napoli che mira al rilancio delle attività economiche ed alla crescita civile e sociale dei giovani e della comunità.

Tale collaborazione si svilupperà su tre direttrici; la prima direttrice riguarda la sottoscrizione da parte dell'Ordine dei Dottori Commercialisti, di una delle 10 borse di studio da E. 12.500,00 promosse dal cardinale a vantaggio di studenti, diplomati, meritevoli e non abbienti, residenti in città o nella diocesi di Napoli, che intendano proseguire gli studi presso una Università della nostra città o presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore

La seconda e la terza direttrice riguardano la firma di due protocolli d'intesa riguardanti:

l'apertura di uno sportello di consulenza



gratuito in ognuno dei 13 decanati in cui è suddiviso il territorio della Curia napoletana per la tutela dei piccoli risparmiatori; Infatti, in questo periodo di grandi oscillazioni delle borse e di grosse speculazioni finanziarie, i piccoli risparmiatori corrono il rischio di essere travolti da un eccesso di informazioni non indipendenti o quanto meno in conflitto d'interessi. È qui che si sente l'esigenza di avere un supporto consulenziale indipendente, quale quello del dottore commercialista, non legato alle evidenti necessità di budget dei venditori professionisti o delle grandi banche. Il Dottore Commercialista può invece consigliare, con competenza ed in piena li-

bertà il piccolo risparmiatore, aiutandolo nelle sue scelte, in rapporto alle sue effettive necessità.

La costituzione di un centro studi paritetico, presieduto dall'arcivescovo che valuterà i cinque migliori progetti presentati dal settore no-profit ed riguardanti la rinascita della città di Napoli. Il Centro Studi avrà l'incarico di redigere un Bando di gara aderendo al quale le associazioni no-profit partecipanti, si impegneranno a rendere trasparente il loro progetto autorizzando il Centro Studi a revisionare e rendicontare i risultati della loro gestione. Tali risultati saranno poi pubblicati sui siti web della Curia e dell'Ordine dei Dottori Commercialisti. I cinque progetti vincitori del bando, godendo di tale autorevole impratur, saranno pubblicizzati presso tutte le Parrocchie della Curia di Napoli e presso tutti gli studi professionali dei Commercialisti Napoletani, oltre ad essere pubblicati sui siti web della Curia e dell'Ordine. Obiettivo dell'iniziativa è quello di invitare privati cittadini, Enti Pubblici e Privati ad indirizzare risorse finanziarie e/o il cinque per mille delle proprie imposte, ai progetti approvati dal Centro Studi, avendo la certezza che gli stessi fondi saranno utilizzati in maniera trasparente, così da consentire al donatore di poter toccare con mano il risultato della sua generosità.



a giubilare, Porta Nolana, dedicata al commercio e ai mestieri

# «Coraggio e fiducia»



A seguire l'esecuzione di una commovente poesia O' miercuri d'a' Madonna 'o Carmine", letta da Peppe Barra. Successivamente la fiaccolata fino a Porta Nolana dove i figuranti della parrocchia di Santo Strato a Posillipo hanno rappresentato alcuni quadri del Presepe vivente.

Infine l'apertura della splendida porta realizzata da Alfredo Giacometti e il saluto del cardinale che ha invitato il quartiere a non arrendersi di fronte alle difficoltà: «Abbiate coraggio e fiducia» - ha detto Sepe alla folla, ricordando come lo spirito del Giubileo, ha rappresentato per la città una scossa, laddove è riuscito a convogliare tutte le forze sane, ognuna delle quali, con progetti concreti, ha dato il proprio contributo.

«In quest'anno - ha proseguito - abbiamo cercato di aprire le porte alla speranza, la Chiesa di Npoli vuole mettere le tende anche qui a Porta Nolana per darvi forza e coraggio nel rilanciare questo quartiere. Aprite i vostri cuori alla fiducia».

Elena Scarici

## Facciamo rinascere piazza Mercato

L'invito dei commercianti del quartiere

Spesso rifletto sull'eccezionale coincidenza di avere come vicino di casa un ragazzino di nome Tommaso. Un nome comune che nel quartiere assume un significato speciale. Ci riporta a Masaniello che commerciava il pesce fresco e di questo la sua famiglia campava. È un nome che ci appartiene nel profondo e suggerisce il senso della rivalsa. Sembra ricordarlo a tutti noi che in questo quartiere abitiamo e lavoriamo ed oggi, finalmente, sentiamo crescere la forza del riscatto. Le famiglie e le botteghe di questo quartiere, uniti, rispondono al suo accorato appello per la rinascita di Napoli ed entrando insieme a Lei da Porta Nolana, ci uniamo al coro dei tanti cittadini che pretendono un Quartiere vivibile e, finalmente, normale. Noi Siamo qui!

E a lei che è il Vescovo di questa città, ci rivolgiamo perché possa farsi portavoce della nostra piccola rivoluzione pacifica. C'è rabbia nei nostri cuori. Per venti anni a dispetto della nostra storia, della nostra cultura, delle nostre chiese, delle nostre scuole, della nostra centralità siamo stati relegati ad un ruolo marginale concertante.

Del luogo brulicante di attività umane che portano serenità in famiglia e pane sulle tavole siamo al ricordo. Nell'abbandono scellerato si va perdendo la manualità del lavoro, le nostre rinomate capacità artigianali tessili, orafe, la sartoria di cui questi luoghi sono stati famosi.

Stanno spegnendo la tipicità del mercato di Porta Nolana, sparpagliando pescivendoli, panettieri, chianchieri. Gestualità antiche ed alimenti, parte integrante della nostra cultura gastronomica vanno scomparendo. Si è rinnegato il lavoro dell'uomo, la storia millenaria di Piazza Mercato fatta di scambi commerciali, di incontri tra popoli, di positive contaminazioni culturali.

Condanniamo con fermezza tutte le istituzioni passate che hanno relegato Piazza Mercato, il Carmine, Porta Nolana, Sant'Eligio a squallido retrobottega cittadino ma guardiamo avanti e ci appelliamo a Lei, con rispetto e fiducia.

Sapendo che in cuor Suo partecipa al nostro dolore per i ragazzi che si sono perduti, per i disagi delle donne, per le botteghe che hanno chiuso, per la povertà che visibile ci circonda.

E sapendo che la sua azione sarà concentrata ad imporre le nostre semplici volontà. Facendosi portavoce dei nostri progetti. Riequilibrando con la Sua attenzione il peso della macchina pubblica a favore di un quartiere dimenticato.

Noi siamo qui!

Raccogliamo, quindi, il suo invito per partecipare in modo attivo alla costruzione del



nostro futuro. Lo raccogliamo non solo per dire basta ma soprattutto per rimboccarci le maniche.

Partendo dalle esigenze primarie:

- Luce pubblica, prima di tutto, perché si chiarisca il nostro percorso. Perché la luce da fiducia e non possiamo più procedere nella penombra

- Sicurezza per le nostre strade che percorriamo nel pericolo. Vittime di prepotenze ataviche o passibili di facili rapine, perché una terra senza guardia lascia ai deboli alberti spogli.

- Educazione per i nostri figli giacché è per loro che i nostri sforzi sono concentrati. Un'educazione che non li costringa a cercare altrove la necessaria formazione e che dia loro la possibilità di trovare lavoro in città.

- Lavoro, fondato sulla soddisfazione personale e sul guadagno onesto. Puntando su quanto è già nel nostro sangue. Rispolverando capacità manuali mai sopite. Artigianato e commercio nelle loro mille declinazioni perché sia ristabilita una sana economia di quartiere.

Si favorisca in tutti i modi l'apertura dei tanti negozi vuoti che danno vita alle strade, generano controllo e pulizia e favoriscono interazione tra gli abitanti.

Sotto i suoi occhi partecipi ri-disegniamo

le nostre strade e le nostre piazze.

- Porta Nolana sia la porta delle nostre case. Rifletta per pulizia e sobrietà il nostro quartiere ma ne anticipi con attività diurne e notturne lo spirito allegro e produttivo che vi alberga.

- Sopr'emmure" ed il suo storico mercato alimentare sia l'elogio dei sapori e fonte inesauribile di prodotti tipici locali.

- Il Carminiello, Santa Maria La Scala, via Savarese, siano le strade della sartoria ritrovata e dei futuri designer della moda dell'Istituto Isabella d'Este.

- Il Carmine sia il luogo della pietà, della fratellanza e dell'accoglienza dei fedeli.

- Sant'Eligio, San Giovanni a Mare, sia il nostro decumano del mare che accoglie i turisti e li accompagna per mano in visita ai nostri prestigiosi monumenti.

- Piazza Mercato, infine, si elevi a vetrina della città e sia la fiera-mercato, animata e laboriosa che espone e più concretamente vende, il meglio del made in Napoli.

Il quartiere ha spazi e braccia per farlo, Lei, Eminenza, lanci il segnale e guidi ogni nostro singolo progetto perché si realizzino tutti.

Claudio Pellone

Centro Commerciale Naturale delle Antiche Botteghe di Piazza Mercato



## La carità che cambia

Al teatro Augusteo, il Giubileo del volontariato

di Rosanna Borzillo

Formano un esercito di 4 milioni in Italia: sono i volontari, soprattutto giovani tra i 14 e i 19 anni o uomini tra i 55 e i 64 anni. L'esercito della solidarietà si è riunito al teatro Augusteo, sabato 3 dicembre, per il Giubileo indetto dal Cardinale Sepe, che ha voluto ricordare e ringraziare «chi svolge un ruolo determinante ed insostituibile in un momento di mancanza di risorse, affermando i valori di amicizia, fratellanza e solidarietà». Le sette opere di misericordia hanno fatto da filo conduttore alla testimonianza offerta dai rappresentanti di sette associazioni che hanno parlato della loro esperienza accanto: a chi ha fame, "Mensa di S. Brigida", che ha sfamato i più indigenti anche nel periodo estivo; a chi ha sete, "Mani tese"; a chi è forestiero, "La Tenda", la comunità per ex tossicodipendenti e ex alcolisti; a chi è nudo, "Ambiente solidale" l'associazione che si occupa di restituire una società a misura d'uomo; a chi è ammalato, Società San Vincenzo de' Paoli; a chi è in carcere, "Liberi di volare", che opera nel carcere di Poggioreale; a chi seppellisce i morti, Comunità di Sant'Egidio) con la testimonianza di chi ricorda ogni anno i senza dimora che sono morti per fare memoria di tanti amici da non dimenticare. Come fanno i ragazzi che, in nome dei tre amici morti in un incidente stradale in via Petrarca, il 15 maggio del 2010, hanno fondato l'"Associazione XV maggio", in ricordo di Gianluca Del Torto, Gianmaria De Gregorio e Oliviero Russo. Su questa scia anche la testimonianza dell'artista Enzo De Caro che ha sensibilizzato al volontariato con l'associazione dei medici per bambini cardiopatici. «Da soli andiamo più veloce, ma insieme andiamo più lontano», dice don Enzo Cozzolino, direttore della Caritas diocesana, citando un proverbio arabo. È questo il motto che guida il «volontariato che - cita il video proiettato in sala - fa la differenza». «La tentazione mortale per ognuno di noi è chiuderci nel nostro egoismo, ma voi giovani non abbiate paura - dice Sepe - noi abbiamo bisogno di voi. Ci insegnate che, grazie alla carità, si può cambiare. Nonostante tutto».



Unioni Cattoliche  
Operaie

## Il presepe nella pietà popolare

La mostra d'arte presepiale si terrà, come da tradizione, nella chiesa del Rosariello, in piazza Cavour 124, sede diocesana delle Unioni Cattoliche Operaie.

L'inaugurazione è in programma sabato 10 dicembre, alle ore 17.30, alla presenza di S. E. Mons. Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare di Napoli.

La premiazione è prevista per sabato 8 gennaio, alle ore 17.30, alla presenza di Mons. Salvatore Esposito, Vicario Episcopale per la Liturgia. La mostra è visitabile dalle ore 16.30 alle 20.

\*\*\*

Unioni Cattoliche Operaie  
Torre del Greco

## Verso il Natale

Lunedì 12 dicembre, alle ore 18, nella parrocchia di San Giuseppe alle Paludi, a Torre del Greco, i Soci delle Unioni Cattoliche Operaie della città parteciperanno ad una Santa Messa in preparazione al Natale del Signore.

La Celebrazione Eucaristica sarà presieduta dall'Assistente Diocesano Mons. Domenico Felleca e Concelebrata dal parroco don Angelo Annunziata.

Sarà presente Pasquale Oliviero, Delegato Arcivescovile Uco.

\*\*\*

## 8 gennaio Battesimi in Cattedrale

Domenica 8 gennaio, nella Chiesa Cattedrale, sarà celebrato il Sacramento del Battesimo nell'Eucarestia presieduta, quest'anno, dal Vescovo ausiliare, mons. Lucio Lemmo.

I genitori interessati devono, attraverso i loro parroci, prenotarsi entro la fine di novembre, presso l'Ufficio Famiglia della Curia Arcivescovile, trasmettendo i relativi dati.

La catechesi settimanale di Papa Benedetto XVI

# Testimoni di preghiera e di speranza

di Antonio Colasanto

«Nelle ultime catechesi abbiamo riflettuto su alcuni esempi di preghiera nell'Antico Testamento, ora vorrei iniziare a guardare a Gesù, alla sua preghiera, che attraversa tutta la sua vita, come un canale segreto che irriga l'esistenza, le relazioni, i gesti e che lo guida, con progressiva fermezza, al dono totale di sé, secondo il progetto di amore di Dio Padre. Gesù è il maestro anche delle nostre preghiere, anzi Egli è il sostegno attivo e fraterno di ogni nostro rivolgerci al Padre»: lo ha detto Benedetto XVI all'inizio della catechesi settimanale. Un momento particolarmente significativo di questo suo cammino è la preghiera che segue il battesimo a cui si sottopone nel fiume Giordano. L'Evangelista Luca annota che Gesù, dopo aver ricevuto, insieme a tutto il popolo, il battesimo per mano di Giovanni il Battista, entra in una preghiera personalissima e prolungata.

Proprio questo stare in preghiera, in dialogo con il Padre illumina l'azione che ha compiuto insieme a tanti del suo popolo, accorsi alla riva del Giordano. Pregando, Egli dona a questo suo gesto un tratto esclusivo e personale. Perché Gesù si sottopone volontariamente a questo battesimo di penitenza e di conversione? Egli non aveva peccati, non aveva bisogno di convertirsi. Allora perché questo gesto? L'evangelista Matteo riporta lo stupore del Battista che afferma: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». E la risposta di Gesù: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia».

Il senso della parola giustizia nel mondo biblico è accettare pienamente la volontà di Dio. Discendendo allora nel fiume Giordano, Gesù, senza peccato, rende visibile la sua solidarietà con coloro che riconoscono i propri peccati, scelgono di pentirsi e di cambiare vita; fa comprendere che essere parte del popolo di Dio vuol dire entrare in un'ottica di novità di vita, di vita secondo Dio.

In questo gesto – ha affermato il Papa – Gesù anticipa la croce, inizia la sua attività prendendo il posto dei peccatori, assumendo sulle sue spalle il peso della colpa dell'intera umanità, adempiendo la volontà del Padre.

Raccogliendosi in preghiera, Gesù mostra l'intimo legame con il Padre che è nei Cieli, sperimenta la sua paternità, coglie la bellezza esigente del suo amore, e nel colloquio con Lui riceve la conferma della sua



missione. Nella preghiera, Gesù vive un ininterrotto contatto con il Padre per realizzare fino in fondo il progetto di amore per gli uomini.

Sullo sfondo di questa straordinaria preghiera sta l'intera esistenza di Gesù vissuta in una famiglia profondamente legata alla tradizione religiosa del popolo di Israele. Lo mostrano i riferimenti che troviamo nei Vangeli: la sua circoncisione e la presentazione al tempio, come pure l'educazione e la formazione a Nazaret, nella santa casa. Si tratta di circa trenta anni, un tempo lungo di vita nascosta e feriale, anche se con esperienze di partecipazione a momenti di espressione religiosa comunitaria, come i pellegrinaggi a Gerusalemme.

Narrandoci l'episodio di Gesù nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, l'evangelista Luca lascia intravedere come Gesù, che prega dopo il battesimo al Giordano, ha una lunga abitudine di orazione intima con Dio Padre, radicata nelle tradizioni, nello stile della sua famiglia, nelle esperienze decisive in essa vissute. La risposta del dodicenne a Maria e Giuseppe indica già quella filiazione divina, che la voce celeste manifesta dopo il battesimo: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Uscito dalle acque del Giordano, Gesù non inaugura la sua preghiera, ma continua il suo rapporto costante, abituale con il Padre; ed è in questa unione intima con Lui che compie il passaggio dalla vita nascosta di Nazaret al suo ministero pubblico. Anche nella nostra preghiera – ha sot-

tolineato il Papa – dobbiamo imparare, sempre di più, ad entrare in questa storia di salvezza di cui Gesù è il vertice, rinnovare davanti a Dio la nostra decisione personale di aprirci alla sua volontà, chiedere a Lui la forza di conformare la nostra volontà alla sua, in tutta la nostra vita, in obbedienza al suo progetto di amore su di noi. La preghiera di Gesù tocca tutte le fasi del suo ministero e tutte le sue giornate. Ascoltare, meditare, tacere davanti al Signore che parla è un'arte, che si impara praticandola con costanza. Certamente la preghiera è un dono che chiede, tuttavia, di essere accolto; è opera di Dio, ma esige impegno e continuità da parte nostra, soprattutto la continuità e la costanza sono importanti. Proprio l'esperienza esemplare di Gesù mostra che la sua preghiera, animata dalla paternità di Dio e dalla comunione dello Spirito, si è approfondita in un prolungato e fedele esercizio, fino al Giardino degli Ulivi e alla Croce.

Oggi i cristiani – ha esortato Benedetto XVI – sono chiamati a essere testimoni di preghiera, proprio perché il nostro mondo è spesso chiuso all'orizzonte divino e alla speranza che porta l'incontro con Dio. Nell'amicizia profonda con Gesù e vivendo in Lui e con Lui la relazione filiale con il Padre, attraverso la nostra preghiera fedele e costante, possiamo aprire finestre verso il Cielo di Dio. Anzi, nel percorrere la via della preghiera, senza riguardo umano, possiamo aiutare altri a percorrerla: anche per la preghiera cristiana è vero che, camminando, si aprono cammini.

## Caritas Teggiano-Policastro Quale futuro per i minori stranieri soli?

Dei minori stranieri non accompagnati e del loro futuro in Italia se ne parlerà domani, 6 dicembre nella Certosa di Padula (ore 10), in un incontro promosso dalla Caritas diocesana di Teggiano-Policastro. «Abbiamo voluto promuovere questo incontro – spiega don Vincenzo Federico, delegato regionale Caritas Campania nonché direttore della Caritas diocesana di Teggiano-Policastro – per tracciare insieme un percorso che abbia a cuore il futuro dei minori non accompagnati volto ad un inserimento rispettoso della loro identità».

In seguito alla crisi in Nord Africa e al grande afflusso di migranti sul territorio italiano dal febbraio 2011 la Caritas diocesana di Teggiano-Policastro ha ospitato oltre 200 migranti. Di questi, 22 sono minori stranieri non accompagnati di età compresa tra i 14 e i 17 anni. Ad oggi nel territorio della regione Campania sono presenti 355 minori di cui 177 in provincia di Napoli, 75 in provincia di Caserta, 51 in provincia di Salerno, 40 in provincia di Benevento e 12 in provincia di Avellino.

Provengono soprattutto dal Mali, dalla Tunisia, dal Bangladesh, dal Ghana, Afghanistan, Costa D'Avorio, Senegal Interverranno, tra gli altri, Oliviero Forti, responsabile area immigrazione Caritas Italiana, Viviana Valastro, di Save The Children, Rodolfo Giorgetti, di "Italia Lavoro", Pasquale Andria, Presidente del Tribunale dei Minori di Salerno.

## Premio giornalistico Talea

C'è tempo fino al 31 dicembre per partecipare al premio giornalistico "Talea" dedicato alle migrazioni, all'integrazione e alla diversità come valore aggiunto per la società.

Si può partecipare con un articolo, con un audio e con un video. Il sottotitolo del premio è "il merito mette radici".

A "Talea" possono partecipare tutti i giornalisti che hanno raccontato storie di "persone che, lasciata al loro terra d'origine, stanno ancora cercando un nuova patria dove poter costruire il proprio futuro", che hanno parlato di diversità come valore anziché come problema, di migrazione e di integrazione.

Il premio è istituito dalla Fondazione Ethnoland, nata nel 2004 a Milano per volontà dell'imprenditore di origini camerunensi Otto Bitjoka. Dal 2009 l'attività della Fondazione ha iniziato a indirizzarsi maggiormente verso i temi dell'immigrazione e della diversità creando il progetto "Talea".

La premiazione avverrà a marzo 2012 e verranno decretati tre vincitori per le categorie: miglior articolo o post pubblicato su quotidiani, periodici, siti internet, organi istituzionali e agenzie di stampa; miglior servizio radiofonico diffuso; miglior servizio televisivo realizzato. Info: [www.taleaweb.eu](http://www.taleaweb.eu).



# La Chiesa di Napoli per il Natale in città

Al Museo Diocesano "L'Adorazione dei Magi" del Vasari

Sabato 10 dicembre alle ore 11, presso il Museo Diocesano di Napoli in Largo Donnaregina, alla presenza di sua Eminenza Cardinale Crescenzo Sepe, della dott.ssa Edith Gabrielli, Soprintendente per i beni storici e artistici del Piemonte e dell'On. Giuseppe De Mita, Vice Presidente della Giunta Regionale della Campania, si inaugura l'esposizione dell'opera di Giorgio Vasari "L'adorazione dei Magi".

L'imponente pala d'altare, realizzata dall'artista aretino tra il 1566 e il 1567, su commissione del Papa Pio V, e recentemente restaurata, giunge per la prima volta a Napoli, grazie all'impegno del Ministero dell'Interno, Fondo Edifici di Culto, e sarà visitabile fino al 10 di gennaio.



## I mercatini e le fiere

Napoli quest'anno «si racconta – come spiega l'assessore comunale allo sviluppo Marco Esposito – attraverso la fantasia dei suoi colori, delle sue luci, della sua arte, dei suoi mercati».

Proprio fiere e mercatini di Natale saranno uno dei punti di forza dell'offerta natalizia della città. 56 in totale, divisi tra 27 quartieri, con più di 1500 operatori impegnati, racconteranno ai napoletani e ai turisti la città con i presepi, i pastori, gli addobbi natalizi, gli oggetti artigianali, i prodotti alimentari tipici.

A fiere tradizionali come quella di San Gregorio Armeno, ormai famosa in tutto il mondo, o quella di Santa Chiara, se ne aggiungono di nuove, come quella, sempre al centro storico, di largo Gerolomini, o quella del Borgo Marinari, fiera speciale all'insegna dell'arte e dello spettacolo, denominata "Il Borgo delle Meraviglie", o ancora quella di Viale delle Galassie a Secondigliano. Per ognuna delle 56 fiere sono stati aperti dei bandi pubblici, e la risposta è stata notevole, con la presentazione di circa 3000 domande. Per la scelta degli operatori commerciali che avranno la possibilità di esporre al pubblico i loro prodotti sono stati rispettati precisi criteri: vendita di prodotti locali, in particolare made in Naples, rispetto del decoro cittadino, pulizia delle aree fieristiche, e conferimento dei rifiuti secondo orari e modalità della raccolta differenziata.

Lo scopo è quello di combattere le irregolarità e gli abusivismi, valorizzando la produzione locale all'insegna del rispetto delle leggi. E così sono insieme operatori storici e di antica tradizione ma anche nuove leve, giovani artigiani, italiani e stranieri, come per il mercatino multi-etnico di piazza Bovio. Come spiega Marco Esposito «la città è pronta a donarsi, generosa».

Le fiere di Natale non sono solo vendita di prodotti tipici e di artigianato locale, ma rappresentano le piazze e gli spazi aperti che vivono, luoghi di acquisto ma anche di incontro e di comunicazione, che infatti non comprendono solo bancarelle, ma anche momenti di spettacolo e di intrattenimento, come nel caso del Mercatello della Cultura di piazza Dante, fino all'8 gennaio, nel cuore nevralgico della città, una città che in questo Natale cerca più che mai di aprirsi ai suoi cittadini.

Presentato il cartellone degli eventi natalizi del Comune di Napoli che coinvolgeranno piazze e vicoli

## Strade in festa

Servizio a cura di Eloisa Crocco

Presentato il 6 dicembre, in un'affollatissima Sala Giunta, a palazzo San Giacomo, il programma degli eventi del periodo natalizio che coinvolgeranno strade, piazze, vicoli di ogni quartiere di Napoli.

Per la rassegna è stato scelto un nome significativo, "Natale Ha Napoli. Il Natale della città", che non è un errore grammaticale o un gioco di parole, ma, come ha spiegato l'assessore comunale alla cultura, Antonella Di Nocera, «è il senso di una città che esprime storia, cultura e idee attraverso le proposte più diverse che animeranno questo periodo natalizio. È stato messo a sistema, in un unico calendario, quello che la città offre».

E per città si intende tutta la città, non solo il centro, tradizionalmente ricco di eventi legati al Natale.

Quest'anno ogni quartiere avrà le sue luci, i suoi mercatini, i suoi spettacoli, e vedrà valorizzate le sue risorse artistiche e culturali: teatro, musica, danza, eventi per bambini, visite guidate, un programma ricchissimo, consultabile on line sul sito [www.comune.napoli.it](http://www.comune.napoli.it). «Vogliamo – così il sindaco Luigi De Magistris – che questo sia il Natale di tutti, e speriamo che tanti turisti vengano qui e scoprano che Napoli è una città viva, attraversata dai suoi cittadini, una città che crede fermamente nel cambiamento». Napoli città viva significa anche Napoli che apre agli spettacoli luoghi tradizionalmente

poco frequentati, come la Galleria Principe di Napoli, punto nodale di un nuovo percorso artistico che, complice la Ztl, comprenderà anche l'Accademia di Belle Arti, il conservatorio di musica San Pietro a Majella e il Museo Archeologico, in un ideale "cammino delle muse", un cammino che valorizzi le arti plastiche e le arti musicali. Ancora, spettacoli ci saranno nel Succorpo della Real Casa dell'Annunziata, nella Sala Sisto V del complesso di San Lorenzo Maggiore e nella chiesa di San Severo al Pendino.

Tanti i concerti degli studenti del Conservatorio San Pietro a Majella, e sono previsti anche reading, incontri con gli autori e laboratori nelle biblioteche di quartiere, per un'apertura alla città di quelli che sono luoghi di cultura per eccellenza.

Porte aperte anche nella basilica della Pietrasanta, nelle stazioni Bovio e Vanvitelli della linea 1 della metropolitana, con i concerti di "Musica in Metrò" a cura di Rivoluzione Arenella, e in Castel Capuano, che ospiterà visite teatralizzate e un concerto, il 12 dicembre, oltre a una mostra sui restauri e le trasformazioni del sito nella storia.

Per l'occasione riaprirà al pubblico la porta di p.zza Enrico De Nicola, chiusa da lungo tempo, ideale collegamento dell'antico castello con Porta Capuana.

Riapre anche la Casina Pompeiana della Villa comunale, con mostre e laboratori, e amplia la sua tradizionale offerta museale il Maschio Angioino, con una grande tombola vivente allestita nel cortile il giorno dell'Epifania.

Elemento essenziale dell'atmosfera natalizia di una grande città sono ovviamente le luci, e quest'anno il centro storico si illuminerà con le luci d'artista di Simona Perchiazzi per la quarta edizione di "Luminaria", che crea per le strade della città una sorta di museo luminoso a cielo aperto. Luci anche nella periferia orientale di Napoli, grazie a una collaborazione con la città di Torino.

In calendario ancora una volta, nel periodo natalizio, il premio Carosone – il 14 dicembre al teatro Augusteo -, che quest'anno celebra i dieci anni dalla scomparsa del maestro. Per l'occasione, il noto cantante viene presentato anche nella veste di pittore, con la mostra "L'altra faccia di Carosone – I quadri dell'americano di Napoli", allestita nelle sale del Maschio Angioino.



## I concerti

Ci sarà tanta musica nel Natale a Napoli, come è da sempre nella tradizione partenopea. Musica di diversi generi, in luoghi differenti e con diversi protagonisti, ma in ogni caso note e ritmo sono pronti ad avvolgere il pubblico trasportandolo nella magia natalizia.

Nella Galleria Principe di Napoli la rassegna "Musica dentro", a cura dell'associazione culturale Costantinopoli, con 5 concerti con Marco Tamburini Quintet, Daniele Sepe Band, Peppe Napolitano e i cantori di Napoli, Francesco Villani trio, Omar Sosa e Marco Zurzolo band.

Nella stessa location ancora esibizioni dei Foja e di James Senese, e poi spazio ai giovani con le musiche indipendenti di Etabetalab e il concerto delle band studentesche per la pace nel bacino del Mediterraneo.

Eventi musicali anche al Maschio Angioino, alla Stazione Marittima, nel complesso di Santa Maria la Nova, nella sala Sisto V del complesso monumentale di San Lorenzo Maggiore. E ancora a San Pasquale a Chiaia, nella chiesa di San Marcellino – il 23 dicembre, un concerto celebrativo per i 150 anni dell'unità d'Italia - ,

all'Annunziata e nella chiesa di San Pietro Martire. Molte soprattutto le chiese coinvolte, con concerti di cori polifonici, musica sacra, canti natalizi, gospel. Musica anche per le strade, le strade liberate dal traffico della Ztl, che ospiteranno concerti di musica popolare accompagnati da degustazioni di prodotti tipici. E tutti i giovedì di dicembre, degustazioni al suono di musica jazz in piazza Bellini per la rassegna Jazz Di.Vino.

Tanti i concerti ad ingresso gratuito presso il conservatorio San Pietro a Majella, che vedranno impegnati la sua Orchestra da camera, il suo Jazz Ensemble, il Gruppo di Ottoni e Percussioni e l'Orchestra Coro e Solisti, insieme ai ragazzi delle scuole di canto.

Grande musica al teatro San Carlo con la Messa da Requiem di Giuseppe Verdi, diretta da Riccardo Muti (dal 17 al 20 dicembre), mentre il coro delle Voci Bianche sarà impegnato il 23 dicembre alle ore 20 nel Concerto di Natale, e il 5 gennaio, insieme con la scuola di ballo, nella manifestazione "Aspettando...la befana". Pezzi forti nel panorama degli eventi musicali del Natale a Napoli saranno il tradizionale concerto in Duomo, la sera del 25 dicembre, dei Cantori di Posillipo, e il concerto di Capodanno della Nuova Orchestra Scarlatti, la sera del 1 gennaio al teatro Mediterraneo.



## Scherma paralimpica: Trofeo Corpora

Successo di pubblico allo stadio Collana di Napoli per la prima prova nazionale del Campionato di scherma paralimpica, valida per l'assegnazione del primo Trofeo Corpora. Le gare, cui hanno preso parte atleti disabili provenienti da tutta Italia che si sono affrontati in carrozzina, hanno visto dominare nel fioretto maschile A Pietro Miele della Verne seguito da Riccardo Formenton del club scherma Roma e da Marco Negroni della Verne mentre nella categoria B si è imposto il campione olimpico Alessio Sarri del C.S. Roma seguito da Francesco Calvelli ed Angelo Davide Marra del Circolo Scherma R.C. Miele ha dominato quindi anche nella sciabola maschile A, mentre è ancora Sarri il primo della lista in sciabola B ai danni dei foggiani Valter Caricchia ed Antonio Fiore. In spada maschile infine Riccardo Formenton ha superato sia Mauro D'Acuti che Marco Negroni mentre in spada maschile B si è imposto Francesco Calvelli.

«Sono molto soddisfatto dell'andamento della gara – ha dichiarato Cuomo – e del fatto che Napoli abbia ospitato il battesimo dell'integrazione della scherma paralimpica nella Federazione. Napoli è sempre stata una fucina importante di schermidori e credo che possa diventare anche punto di riferimento di questo settore».

## Intesa tra Gesac e Comune

Il Comune di Napoli ha sottoscritto un protocollo d'intesa con la società Gestione Servizi Aeroporti Campani S.p.a. (G.e.s.a.c. Spa) nel quale le parti convengono sull'opportunità di dare vita, anche attraverso l'esecuzione di interventi di manutenzione e di riqualificazione urbana di viale Fulco Ruffo di Calabria, ad un efficiente ed efficace controllo e presidio della viabilità delle strade di accesso e di deflusso da e per l'aeroporto, al fine di risolvere le problematiche operative e di sicurezza derivanti dalla congestione della viabilità ordinaria aeroportuale. L'amministrazione comunale dal canto suo provvederà alla relativa istruttoria entro i 60 giorni successivi. Infine – conclude il documento – alla valutazione positiva da parte dei competenti uffici comunali, seguirà la stipula della convenzione contenente la disciplina dei rapporti tra le parti ed i relativi obblighi.



# Premio scolastico San Gennaro

*Cerimonia d'inizio al Margherita di Savoia*

di **Gennaro Giannattasio**

Con la consegna della "fiaccola itinerante" all'Istituto Margherita di Savoia il giorno 25 novembre ha avuto inizio il Premio Scolastico San Gennaro per l'anno 2011/2012. Il Premio, giunto ormai alla sua 28ª edizione, è una delle iniziative più importanti promosse dal Comitato Diocesano San Gennaro perché si rivolge in particolar modo al mondo giovanile studentesco. L'esperienza vissuta dai ragazzi coinvolge anche le loro famiglie e gli operatori scolastici, ma il fulcro del progetto è rivolto principalmente verso queste giovani energie che, per la formazione civile e religiosa di cui saranno investite, dovranno poi diventare esempio e punto di riferimento per altri studenti. In questo contesto, con una scelta lungimirante che non mancherà di dare i suoi frutti, prende corpo l'obiettivo del Comitato Diocesano di aprirsi alla collaborazione dei giovani. L'articolazione del progetto, che prevede varie fasi di studio ed approfondimento, ed ha per finalità la conoscenza e la divulgazione del culto di San Gennaro, si dispiega per gran parte dell'anno scolastico. La prima tappa, venerdì 25 novembre, ha evidenziato, con una breve ma toccante cerimonia, il passaggio del testimone – una fiaccola come simbolo di luce per indicare il cammino di conoscenze da acquisire – dal liceo Elsa Morante di Scampia, scuola protagonista lo scorso anno dell'evento, all'Istituto Margherita di Savoia. Si arriverà così, attraverso cicli di lezioni nelle classi, visite ai luoghi di culto e conferenze sul profilo storico-religioso del patrono, alla cerimonia finale di maggio, nel corso della quale verranno premiati con piccole borse di studio gli studenti che si saranno distinti per i loro lavori.

Contattata ad inizio d'anno scolastico, la dirigente dello storico liceo di Salita Pontecorvo, Fiorella Colombai, ha accolto con estrema disponibilità

l'invito rivolto dal presidente del Comitato, Gennaro Alfano, a sensibilizzare i suoi giovani su una tematica che da sempre è al centro dell'interesse dei napoletani. La sinergia realizzatasi fra i docenti della scuola ed i cavalieri del Comitato ha portato così all'incontro del 25 novembre nell'accogliente Auditorium della scuola. Alla cerimonia, introdotta dalla preside Colombai, erano presenti diversi esponenti del direttivo oltre al presidente del Comitato, Gennaro Alfano, e al segretario Generale, Carlo Carrabba. In qualità di Assistente spirituale dell'Associazione è intervenuto il Cancelliere della Curia, mons. Antonio Tredicini, che ha portato ai ragazzi ed ai docenti il saluto dell'Arcivescovo, card. Crescenzo Sepe. Non è mancata, a testimoniare la rilevanza dell'evento che li ha visti protagonisti delle passate edizioni del Premio, la partecipazione dei dirigenti scolastici, Carlo Antonelli e Concetta De Iulius. Un folto gruppo di studenti ed insegnanti ha affollato l'auditorium in rappresentanza dell'intera platea scolastica.

Ognuno degli ospiti ha preso la parola sottolineando l'impegno necessario a realizzare gli obiettivi comuni e ha poi augurato un buon lavoro ai ragazzi. Ad allietare e vivacizzare il primo incontro del Margherita di Savoia col Premio Scolastico c'è stata la graditissima (e generosamente disinteressata) esibizione del tenore Enzo Costantino, anche lui cavaliere del Comitato, che ha dedicato ai giovani ed agli operatori scolastici alcuni brani tratti dal suo vasto repertorio di canzoni classiche napoletane. Terminata la cerimonia, le classi coinvolte, compatibilmente con gli impegni ordinari di studio, cominceranno a breve il percorso che le porterà a confrontarsi con le tematiche relative alla vita e agli ambienti nei quali si svolse l'esistenza del nostro santo patrono.

# Il Movimento cristiano lavoratori a Bucarest

Napoli incontra Bucarest. Continuano nell'ambito della cooperazione internazionale e dell'accoglienza dei lavoratori stranieri, gli incontri dell'Mcl all'estero. Il Movimento cristiano lavoratori di Napoli, dopo l'incontro di Chisinau dello scorso anno, in occasione della Pasqua, ha organizzato in vista del Natale di quest'anno uno scambio interculturale con la comunità Rumena.

Dal 28 al 30 aprile il viaggio in Moldavia, nella nazione ex Urss che nel 2013 entrerà a far parte della comunità europea. La scorsa settimana, per tre giorni, invece, l'incontro con la comunità ortodossa, quella cattolica e con le associazioni di lavoratori rumeni a Bucarest.

L'Mcl è una presenza storica a Napoli. Operativo su diversi fronti, si occupa soprattutto dei problemi dei lavoratori e dei pensionati, secondo una linea tracciata fin dall'inizio. Tra i tanti ambiti di lavoro del Movimento anche l'integrazione degli immigrati. L'Mcl di Napoli, infatti, è in prima linea per i problemi dei lavoratori migranti ed ha costituito un'associazione, l'Als per i diritti dei lavoratori stranieri. Tra i partecipanti all'incontro anche Giuseppe Moccio, presidente Als e Marco Varvato, dirigente Mcl.

«Siamo attivi su più fronti – precisa il presidente Mcl, Michele Cutolo – e l'integrazione degli immigrati nella nostra città è una dei nostri compiti peculiari. Lo svolgiamo con pazienza ed attenzione grazie ad uno sportello di denuncia per il lavoro nero, rivolto non solo ai migranti, e soprattutto attraverso le pratiche che badanti e immigrati devono svolgere. Quindi, questo periodo di forti migrazioni ci vede impegnati in prima linea per l'accoglienza e l'aiuto nei confronti di chi viene da lontano e ha difficoltà ad integrarsi».

Su questa lunghezza d'onda lo scambio culturale con la Moldavia e l'incontro con il vescovo di Chisinau, monsignor Anton Cosa. Così anche il viaggio a Bucarest e il vertice con Andrei Vicenco. La povertà e la forte spinta migratoria verso l'estero, soprattutto da parte delle donne e quindi il dramma dei figli lasciati soli in patria. Il fenomeno della tratta e il recente fenomeno del "turismo sessuale". Questi i temi che preoccupano la comunità cattolica rumena e, dunque, anche l'Mcl. Già lo scorso anno monsignor Cosa si è soffermato a parlare della emigrazione, spiegando che i paesi di maggiore interesse sono la Russia e l'Italia: cifra significativa è rappresentata dai 25mila visti rilasciati nel corso del 2009 ai cittadini moldavi dall'Ambasciata di Italia a Chisinau.

Non cambia il discorso sul fronte rumeno. Si contano, infatti, oltre 2mila rumeni che lavorano a Napoli. «La spinta migratoria – precisa Cutolo – viene dal fatto che la popolazione ha paura della povertà, dovendo vivere con uno stipendio medio di circa 182 euro al mese.

La povertà sociale coinvolge molto i ragazzi, che possono essere definiti orfani sociali essendo le loro madri badanti in Italia: ogni badante o assistente familiare in Italia è una madre assente dalla famiglia rumena».

**Andrea Acampa**



# L'acqua, bene comune

Se ne discute in una due giorni a Castel dell'Ovo

di **Eloisa Crocco**

L'idea di una rete europea dell'acqua, intesa come bene comune, che deve essere fruibile liberamente per tutti, e come tale preservato e difeso, prende corpo con un'iniziativa che parte proprio da Napoli.

Il 10 e 11 dicembre, a Castel dell'Ovo, l'incontro di movimenti, associazioni, sindacati e gruppi sociali che in tutta Europa combattono per lo stesso scopo, la salvaguardia dell'acqua come bene comune. La due giorni è stata organizzata allo scopo di consentire un incontro tra le diverse reti nazionali, per uno scambio di opinioni e una discussione sui comuni obiettivi, e per creare quindi questa rete europea, in grado di presentarsi unita dinanzi al mondo politico ed economico.

Il progetto è partito proprio da Napoli non a caso, ma perché il capoluogo partenopeo è stata la prima città italiana ad avviare un processo di ripubblicizzazione del servizio di fornitura idrica, passando dall'ARIN – una società per azioni – all'ABC – ente pubblico, passaggio ancora in atto ma ormai avviato.

Nel progetto della rete europea, fortemente voluta dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, crede fermamente Alberto Lucarelli, assessore comunale ai Beni Comuni e alla Democrazia partecipativa. «Quella per l'acqua come bene co-



mune – spiega – è una battaglia che non può restare chiusa in dimensioni locali, e che richiede la partecipazione attiva dei cittadini e una forte responsabilizzazione della democrazia cittadina. Se le proposte partono dal basso e c'è la volontà giusta possono raggiungere risultati importanti».

Sostiene appassionatamente il progetto anche padre Alex Zanotelli, missionario comboniano sempre in prima linea per le questioni relative all'acqua. «Sull'acqua – afferma – ci giochiamo tutto. E' un impegno che non può rimanere italiano, deve diventare europeo e mondiale, perché oggi il

bene supremo è proprio l'acqua, non più il petrolio, soprattutto se si considera che per i cambiamenti climatici in corso e il generale aumento della temperatura, diverse zone dell'Africa rischiano la desertificazione».

Da Napoli dunque verso il resto d'Europa i movimenti si mettono in cammino, pensando di ricorrere, nella prossima primavera, alla Ice (Iniziativa dei Cittadini Europei), per presentare le loro proposte comuni alla Commissione Europea. Uniti per proposte che partano dal basso, per questo si rende necessaria la nascente Rete Europea per l'Acqua Pubblica.

## Beviamola dal rubinetto

In molte città d'Italia come è possibile bere l'acqua del rubinetto senza acquistare quella imbottigliata. Oltre al risparmio sulla spesa alimentare e sulla fatica di dover trasportare 6 litri d'acqua dal supermercato a casa, intravediamo nella pratica sostenibile del bere dal rubinetto di casa un enorme vantaggio ambientale e sociale. Secondo una stima di Altroconsumo ogni anno sono prodotte 200 mila tonnellate di rifiuti in plastica come conseguenza dei consumi di acqua minerale. Bere l'acqua dal rubinetto di casa è un'operazione molto semplice. In tempi di crisi economica e di emergenza rifiuti è consigliabile tornare alle vecchie abitudini. Bere dall'acqua potabile del rubinetto deve essere considerato come un lusso che soltanto poche persone al mondo possono vantare. Se non avete valide ragioni per preferire l'acqua minerale venduta imbottigliata al supermercato, provate a riempire una brocca di vetro con l'acqua potabile del rubinetto o perlomeno alternate l'acquisto dell'acqua minerale con quella del rubinetto di casa. Risparmierete sulla spesa settimanale e nel contempo contribuirete a produrre una minore quantità di rifiuti in plastica.



Sostentamento sacerdoti

**8x**  
mille  
CHIESA CATTOLICA



Aiuto ai minori



Restauro chiesa

## CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI



Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.



Missionari dei Sacri  
Cuori di Gesù e di Maria  
Parrocchia San Marco

## Una Nuova Stazione Missionaria

I Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, in sinergia con la parrocchia di San Marco, annunciano l'istituzione della "Stazione Missionaria Santa Restituta Beata Maria Giuseppina di Gesù Crocifisso", con sede in via Saggese 20, angolo via Papasso ad Afragola (081.860.26.06 – [www.sacrocuoreafragola.it](http://www.sacrocuoreafragola.it)).  
Ogni domenica, alle ore 16.30, recita del Santo Rosario, animato dal Gruppo di Preghiera "Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime" ispirato alla spiritualità di Natuzza Evolo. Alle ore 17, Santa Messa, presieduta da padre Luigi Arena, Rettore del Santuario del Sacro Cuore di Gesù in Afragola. La Messa è animata dalle Suore Ancelle di Cristo Re.  
Ogni martedì, alle ore 16, recita del Santo Rosario, animato dal Gruppo di Preghiera "Cuore Immacolato di Maria Rifugio delle Anime".  
Tutti i fedeli sono invitati a partecipare.

Luigi Arena M.ss.cc

## Al Circolo didattico "Gianni Rodari" Mostra presepiale a Villaricca



Sono oltre quaranta i presepi elaborati dagli alunni del II Circolo di didattico di Villaricca "Gianni Rodari", che ha risposto con entusiasmo all'invito di don Giuseppe Tufo e don Pietro Napolano. Il parroco ed il viceparroco della parrocchia di San Francesco d'Assisi di Villaricca, anche quest'anno, hanno promosso la Mostra presepiale, giunta oramai alla quarta edizione. A rispondere senza pensarci due volte, tutto il corpo docente della "Rodari" guidato dalla dirigente Maria Pia Ciccarelli e l'intera platea scolastica.

«I genitori – ha sottolineato la Dirigente – hanno risposto con molto entusiasmo. In particolare i papà, che in questo modo, hanno potuto trascorrere momenti diver-

si con i propri figli anche nella manipolazione dei materiali utilizzati per la costruzione dei Presepi, elevando il significato stesso della famiglia di cui il presepe è la sintesi pregevole di messaggi di unione e buoni sentimenti».

A coordinare l'iniziativa per la parrocchia San Francesco è stato Gennaro di Franco, mentre le attività didattiche sono state affidate all'organizzazione della docente Anna Maria Porcelli.

«Nel concorso bandito dalla parrocchia San Francesco – ha ricordato la docente di religione – sono state coinvolte 33 classi di scuola primaria ed 11 classi di scuola dell'infanzia. A ciò si aggiunge che le mamme ed i papà, in orario scolastico,

hanno trovato il tempo per stare con i loro figli impegnandosi anche a reperire i materiali da assemblare. Proprio i materiali, in risposta al bando del concorso, sono tutti rigorosamente provenienti dal settore del riciclo».

Il lavoro compiuto nell'elaborazione dei Presepi ha avuto un grosso risvolto sociale e psicologico che, mettendo al centro la famiglia, si è fatto portatore di un messaggio intorno a cui è stata sviluppata una tematica sociale che ha coinvolto adulti e minori.

In ogni classe si è discusso molto dell'argomento e nel momento della consegna in chiesa, cinque alunni (Serena Amarone, Marco Mallardo, Alessia Coscione, Claudia Cracamo, Mario Cascella) in rappresentanza di tutti le classi dalla prima alla quinta, hanno potuto esternare a don Giuseppe Tufo, i propri pensieri sulla lodevole iniziativa.

«San Francesco – ha evidenziato il parroco – è stato il primo ecologista ed anche il primo a pensare alla rappresentazione del Presepe. La famiglia e la qualità dell'ambiente che ci circonda, rappresentano, specialmente in questo periodo così travagliato, due punti su cui far riflettere sia gli adulti che i minori. La scuola, che è un'agenzia educativa così importante, ha svolto il compito di raccordare le parti invitandole alla riflessione».

Il giorno di Natale, nella Messa delle 10 verrà premiato il Presepe vincitore del concorso, mentre già da domenica 4 dicembre è possibile ammirare tutti i presepi elaborati dagli alunni del II Circolo. Nel frattempo, per permettere a tutte le classi partecipanti di vedere cosa hanno costruito anche gli altri alunni, una classe al giorno, si recheranno in San Francesco per vedere cosa sono stati capaci di realizzare dei bambini con biscotti, pane, pasta, plastica, matite, carta e tanti altri materiali da buttare, ma riportati a nuova vita.

Angela Fabozzi

## Azione Verde fa tappa ad Afragola

di Antonio Boccellino

«Un mondo giusto, pacifico ed equilibrato deve sempre avere al centro del progetto di vita il bene del futuro. I bambini rappresentano il cuore dell'avvenire. È un impegno universale quello di lottare per la loro educazione e formazione perché senza bambini non c'è futuro per l'umanità».

Con queste parole, don Bonifacio Duru, sacerdote nigeriano della diocesi cattolica di Ortu, ha avviato, nel pomeriggio del 5 dicembre 2011 presso il II circolo didattico "tenente Gennaro Castaldo", la giornata di solidarietà a favore di Azione Verde onlus, un'organizzazione umanitaria che fa dell'aiuto e dell'assistenza ai bambini della Nigeria la sua missione.

Fondata circa un decennio fa, dal quarantottenne sacerdote cattolico con l'apostolato della formazione, l'associazione inizia a consolidare anche nei comuni a nord di Napoli il numero dei suoi sostenitori, a giudicare dalla benevolenza con la quale è stata accolta nell'ultimo tour.

Il meeting organizzato alla Castaldo - proposto dalle coordinatrici locali del gruppo, le insegnanti Geltrude Mocerino e Maria Pia Capone, e reso possibile dal dirigente scolastico prof. Carmine Caputo - è stato un successo.

Più di duecento persone - tra cui alcuni rappresentanti dell'amministrazione cittadina (in primis il vicesindaco Antonio Pannone), docenti e dirigenti scolastici delle scuole limitrofe, nonché esponenti di varie associazioni locali - hanno potuto conoscere più da vicino la realtà di estremo bisogno nello Stato di Imo, in Nigeria, territorio in cui l'organizzazione è promotrice, da tempo, di un grande progetto umanitario a favore dei bambini e delle persone ammalate.

Attraverso la proiezione di alcune slide - presentate dal presidente dell'associazione Domenico Agatiello - il folto pubblico ha potuto rendersi conto delle attività del gruppo. Tre gli ambiti principali di intervento - ossia, adozioni collettive a distanza, assistenza sanitaria e i centri di formazione - tutti in avanzata fase di realizzazione, e con effetti concreti per la popolazione, in particolare per i bambini.

«Grazie alla collaborazione e alla generosità di tanti - ha affermato don Bonifacio - gran parte dei progetti avviati 10 anni sono

diventati realtà: penso a tanti ragazzi che si sono diplomati grazie al progetto adozioni a distanza; penso ai progressi nel settore sanitario che ci consentono di visitare circa 2.500 malati nella diocesi di Ortu, e penso alla conclusione dei lavori per l'università di scienze e di tecnologia. Tutto questo anche grazie ai cittadini di Afragola, che desidero ringraziare tutti e in particolare il sindaco Vincenzo Nespole».

A seguire i saluti del vicesindaco: «Le immagini - ha affermato Pannone - sono il cuore di questa manifestazione. Essa valgono più di cento parole, perché mostrano in maniera inequivocabile i reali progressi di Azione Verde e le modalità sane e cattoliche che ispirano il suo operato».

Gli ha fatto eco Marco Corcione che ha definito, nel suo breve intervento, "apostoli moderni" i membri di Azione Verde, invitando a ripetere la giornata di solidarietà anche in altre location cittadine.

Non sono mancati momenti di intensa spiritualità che hanno visti i presenti in raccoglimento per una celebrazione eucaristica. Officiata dallo stesso don Bonifacio,



**Nuova Stagione**

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnarregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì





## Apertura dell'Anno Accademico dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli Crescita cultura e sviluppo sociale

Una storia lunga oltre quattrocentotrenta anni nata grazie ad un piccolo gruppo di donne napoletane che nel 1581 si ritirò su una delle dolci colline che sovrastano la città di Napoli e posò la prima pietra di quella che oggi è una delle più illustri università italiane. È iniziata partendo dalle radici fondative la relazione con cui il Rettore Lucio d'Alessandro ha aperto ufficialmente, lunedì scorso, l'anno accademico 2011-12 dell'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli.

Una cerimonia di grande solennità, aperta dalle note del "Gaudeamus Igitur", l'inno internazionale delle università ed alla quale hanno preso parte anche tutti gli altri rettori delle università campane unitamente al vicepresidente nazionale della Crui, la conferenza dei Rettori delle Università Italiane. E la parte più importante della relazione introduttiva di Lucio d'Alessandro è stata dedicata proprio al ruolo peculiare che il Suor Orsola ricopre nel panorama accademico italiano, nel quale rappresenta, come ha evidenziato il Rettore al suo primo anno di guida dell'ateneo, l'unica università fondata da donne, la prima ad avere avuto un rettore donna, la più antica università libera d'Italia ancora in vita, l'unica del Mezzogiorno.

Ma soprattutto d'Alessandro ha voluto confutare quelle che egli stesso ha definito le antiche leggende su «Suor Orsola università privata» evidenziando come «Suor Orsola non sia un'università privata perché non ricava profitti dalle sue attività e sia invece, come sancito dalla normativa e dalla giurisprudenza, un ente pubblico e precisamente un ente pubblico non economico, ossia un'istituzione nata dalla società civile di questa città e ad essa fortemente e indissolubilmente connessa».

Ed ha sciorinato, quindi, tutte le attività dell'Ateneo che ne mostrano la vocazione pubblica e l'impegno sul territorio per la crescita culturale e lo sviluppo sociale accanto a istituzioni e

partner sociali: come le tante attività di sostegno alla scuola, le attività volte a consolidare il dialogo tra mondo universitario e mondo imprenditoriale o le attività degli archeologi, degli storici dell'arte, dei conservatori e dei restauratori dell'Ateneo impegnati nel recupero e nella tutela del patrimonio archeologico, artistico e architettonico della città, della regione, del Mediterraneo.

Rivendicazioni ma anche impegni concreti per il futuro come una forte accelerazione dei progetti di ricerca internazionale. Un impegno in cui sono stati coinvolti anche gli studenti ed il personale tecnico amministrativo rappresentati dagli interventi di Adriana Crispo ed Antonio Buraglia. A chiudere la cerimonia la lectio inauguralis affidata ad un grande maestro del diritto, come il Presidente della Corte Costituzionale, Alfonso Quaranta, che ha scelto un tema di grande valenza simbolica in un momento di grande difficoltà istituzionale come "la tutela dei diritti fondamentali nella Costituzione italiana".

Andrea Acampa



Unicredit e United Colours of Futsal insieme per l'integrazione di giovani extracomunitari

## Un tutor per gli svantaggiati

Insieme per l'integrazione sociale di giovani extracomunitari e ragazzi napoletani che provengono da situazioni svantaggiate: è questo lo scopo dell'accordo siglato il 5 dicembre presso la sede della filiale di via Verdi da Unicredit e United Colours of Futsal.

La United Colours è una squadra di calcio a cinque nata per iniziativa di alcuni dipendenti della banca, composta da atleti di diverse etnie proprio per favorire, attraverso la comune passione sportiva, l'integrazione. La squadra è sostenuta economicamente dalla Unicredit Foundation, nata nel 2003 con l'intento di finanziare interventi di solidarietà e cooperazione allo sviluppo, ed è attualmente iscritta al campionato federale di serie C2 di calcio a cinque.

Il nuovo progetto si chiama "TU come Tutor" e prevede un aiuto economico - e non solo - per i ragazzi che partono da condizioni svantaggiate ma vogliono andare

avanti con gli studi e cercare di inserirsi nel mondo del lavoro. Ai ragazzi vengono pagati gli studi, ma ognuno di loro ha anche un suo tutor che lo segue giorno dopo giorno, che verifica i suoi progressi e l'avanzamento della sua carriera universitaria, e che successivamente gli permette di accedere ad un tirocinio formativo e lo aiuta nel difficile inserimento nel mondo del lavoro. A tale scopo è stato siglato un accordo con l'agenzia per il lavoro "Nuove frontiere lavoro", che opera sul territorio nazionale, e che si impegna a consentire ai ragazzi il contatto con diverse realtà lavorative, per trovare poi quelle più adatte alle loro esigenze.

La convenzione tra la banca e la United Colours è stata sottoscritta da Felice Delle Femine, responsabile del Territorio Sud di Unicredit, e Vincenzo Imperatore, presidente di United Colours. Questo accordo prevede il finanziamento del progetto grazie ai proventi della carta di credito etica,

la carta E. Si tratta di una normale carta di credito che utilizza il circuito internazionale Mastercard, ma la sua particolarità è che il 3 per mille di ogni spesa effettuata va ad alimentare un fondo destinato ad iniziative di solidarietà, senza alcun costo aggiuntivo per i possessori. Quest'anno, 92.000 euro sono stati già erogati al Sud per progetti sociali, e 20.000 euro stanno per essere versati per il progetto "TU come Tutor". «I giovani - così Felice Delle Femine - devono credere che si può riuscire, e Unicredit vuole aiutarli proprio per questo». Un aiuto concreto che rispetta una precisa mission, come spiega Vincenzo Imperatore: «Non recupero, ma integrazione. Ecco perché ci rivolgiamo ai ragazzi extracomunitari ma anche ai napoletani». Uniti nello sport dunque, e da oggi uniti anche nella ricerca di una strada e nel tentativo di realizzare un progetto di vita.

Eloisa Crocco



## Riapre il Trianon Con la "Passione" di Turturro

(e.c.) Il teatro Trianon riapre i battenti, e lo fa con uno spettacolo coinvolgente, che richiama da subito un folto pubblico di appassionati. Si tratta di "Passione tour - Il concerto", spettacolo musicale che porta sul palcoscenico artisti e canzoni del film "Passione" di John Turturro.

"Passione tour" apre la rassegna "Mo' vene Natale", che, come è da sempre nello stile del teatro Trianon, mette in scena canzoni napoletane vecchie e nuove, tra tradizione e modernità. Grande successo e notevole coinvolgimento di pubblico per la prima dello spettacolo il 4 dicembre, con l'emozione della riapertura del teatro finalmente restituito alla città, possibile faro acceso all'insegna dell'arte in un quartiere difficile, quello di Forcella. Lo storico teatro, situato in piazza Calenda, riaccende le luci proprio dopo aver compiuto cento anni - fu inaugurato infatti nel novembre del 1911 da Vincenzo Scarpetta con "Misera e nobiltà". Oggi il pubblico ritorna in questo teatro per immergersi nuovamente nella più genuina tradizione partenopea, cominciando dalle canzoni che di Napoli hanno fatto la storia portando la musica della città in tutto il mondo. Con "Passione tour" in palcoscenico si alternano ottimi artisti, che interpretano in maniera molto forte e appassionata canzoni del repertorio napoletano e non solo. Applauditissimo Peppe Barra, in particolare per la "Tammurriata nera", cantata con tutto il pubblico, ma molto apprezzati anche tutti gli altri cantanti presenti, in particolare Raiz e Pietra Montecorvino. Con loro sulla scena, in un coinvolgente mix musicale accompagnato da una band tutta napoletana diretta da Gigi De Rienzo, James Senese, gli Almamegretta, Gennaro Cosmo Parlato, la portoghese Misia, Monica Pinto degli Spakka-Neapolis 55, e la maghrebina M'Barka Ben Taleb. Napoli internazionale, con i suoi ritmi mediterranei, caldi e avvolgenti, ma anche tristi e malinconici. «Napoli che è qualcosa di più e di diverso da quella che è sempre sulla bocca di tutti - così il direttore artistico dello spettacolo, Federico Vacalebre -, una Napoli che è la sua musica, le sue canzoni, la sua tradizione». Una tradizione che rivive oggi e che ancora riesce ad emozionare.





## Mercoledì 14 dicembre

# Giornata del Perdono



*Ore 18, Piazza Carmine*

Raduno presso la basilica Sant'Eligio Maggiore.  
Processione penitenziale verso la Basilica del Carmine Maggiore.  
Concelebrazione eucaristica presieduta dal Cardinale Arcivescovo  
Richiesta di perdono e impegno di conversione

\*\*\*

## Venerdì 16 dicembre

# Solenne Conclusione del percorso Giubilare

*Ore 18 Cattedrale*

Pregiera e Liturgia della Luce  
Apertura della Porta del Duomo verso la Città  
Consegna della Lettera pastorale dell'Arcivescovo  
Data l'eccezionalità dell'Evento, il Cardinale Arcivescovo, nell'occasione, dispensa da ogni celebrazione Vespertina o da altra attività pastorale, per favorire la partecipazione dei fedeli.

*Ore 19.30 Per le strade della città*

Maratona del Giubileo dalla Cattedrale a Piazza Plebiscito

La torcia, luce del rinnovamento, dal braciere acceso sul sagrato della cattedrale è portata per le strade e farà sosta in sette luoghi significativi. I simboli delle sette opere di misericordia raffigurate da Caravaggio, collocati dinanzi a sette bracieri, ricorderanno il percorso giubilare; istituzioni della città insieme a testimoni di carità accenderanno i bracieri, segno di unità nella speranza e nella responsabilità per il riscatto.

*Ore 21 Piazza del Plebiscito*

Festa di suoni e colori per salutare il Giubileo e rilanciarlo in nuovi percorsi  
Discorso di chiusura del Cardinale Arcivescovo.

## Nuova Stagione

### Quote 2011

Abbonamento ordinario	€ 40,00
Abbonamento amico	€ 50,00
Abbonamento sostenitore	€ 150,00
Benemerito a partire da	€ 500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno LXV • Numero 45 • 11 dicembre 2011  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: [nuovastagione@chiesadinapoli.it](mailto:nuovastagione@chiesadinapoli.it)